



molti il massimo orizzonte era la città di nascita e spostamenti, relazioni, rapporti, avvenivano praticamente tutti nel micro-cosmo cittadino. E la città era organizzata attorno a questo modello di vita, al quale dava risposte concrete.

Nel mondo moderno il cambiamento, lo spostamento, invece, sono la prassi. Le stesse scelte di vita si orientano sempre più guardando al futuro, tentando di comprenderlo, non già guardando al passato e ai percorsi prestabiliti.

Oggi le tecnologie, i risparmi nel costo dei trasporti o nella spesa della mobilità, la velocizzazione dei flussi informativi, le innovazioni mutano quotidianamente il quadro. Le tendenze sembrano delineare una società, e conseguentemente una città, caratterizzate da una maggiore disponibilità di tempo libero in cui determinante sarà per il cittadino il possesso di abilità e conoscenze tecniche, con la piena realizzazione della persona ottenuta mediante l'istruzione (anche l'istruzione continua - long life learning) e il consumo anziché attraverso una attività lavorativa costante.

Ci si attendono sempre novità e il cittadino aspetta un continuo miglioramento dell'ambiente materiale. Secondo Alvin Toffler viviamo in una situazione permanente di shock del futuro: "Il futuro si intromette continuamente nella stabilità del presente. La nostra è una società dello spreco in cui i cambiamenti avvengono prima che la gente sia in grado di adattarsi ad essi".

Già dall'analisi di Toffler, che pure risale a circa una trentina d'anni or sono, abbiamo delle indicazioni: la società, e la città, dello spreco, ad esempio, suscitano immediatamente l'immagine del rapporto conflittuale con le tematiche relative all'inquinamento (di qualsiasi tipo, s'intende) e suggeriscono il percorso per cui nessuna soluzione non può non essere, innanzitutto, frutto di un confronto culturale.

La società dello spreco spreca idee, risorse, opportunità non rinnovabili. Ruskin indicava già a metà

dell'Ottocento (quando nell'Europa settentrionale la svolta industriale stava già mutando il modello cittadino richiamando forti quote di residenti dalla campagna) il rischio nell'urbanizzazione della perdita del rapporto tra cittadino e natura, con conseguenze che oggi chiameremmo di squilibrio ecologico e ambientale, squilibri visibilissimi nella città contemporanea.

La società dello spreco spreca quella risorsa, non rinnovabile una volta perduta, che è l'identità, la storia, la memoria. Non a caso più volte nei testi, negli interventi, nel dibattito della seconda rete Urb-Al abbiamo sentito dire che il Centro Storico è il luogo della memoria, quindi il luogo dove si ricrea un'armonia, dove il cittadino ritrova un equilibrio tra storia, identità, ruoli, relazioni economiche, tradizioni e rapporti umani: c'è la consapevolezza del valore della storia e, contestualmente, il timore di perdere questa memoria, sapendo bene che il rischio è l'appiattirsi sull'omologazione, sulla "macdonaldizzazione" che uniforma persino i gusti, i sapori oltre che i saperi.

Con Borges potremmo dire che noi siamo ciò che ricordiamo e ciò vale anche per le città. "You have to begin to lose your memory, if only in bits and pieces, to realize that memory is what makes our lives. Life without memory is no life at all... Our memory is our coherence, our reason, our feeling, even our action. Without it, we are nothing... (I can only wait for the final amnesia, the one that can erase an entire life..." scriveva nelle sue memorie Borges e anche noi potremmo immaginare la lenta eutanasia delle città quando, a pezzi o frammenti finanche scaglie minute la città inizia a perdere la propria identità.

Nei centri storici non da oggi assistiamo ad una progressiva perdita della memoria. Pier Luigi Cervellati, urbanista italiano, scriveva a metà degli anni Ottanta di questo secolo a proposito della città post-industriale in Italia: "Visto da destra o da sinistra il dato emergente non cambia. Le piazze,

le celebri piazze d'Italia alla sera sono deserte come nelle metafisiche pitture di De Chirico. E sono deserte perché tutt'attorno gli edifici non ospitano più famiglie e botteghe artigiane, ma uffici e banche e negozi di lusso. E di vuoti nelle città e nelle zone un tempo campagna, se ne incontrano continuamente. Vuoti i monumenti abbandonati e destinati a diventare rudere. Vuoti la maggioranza dei monumenti rifatti o aggiustati all'inizio del secolo. Vuoti i grandi palazzi e le ville patrizie. Vuote le piccole case in attesa di essere trasformate dalla speculazione edilizia..."

E di questi vuoti ciascun membro della Rete 2 Urb-Al potrebbe portare esempi reali, concreti, dagli edifici portuali di Belem in Brasile ai palazzi patrizi di Venezia fino alle aree industriali dismesse e desolatamente vuote ai margini del centro storico di Vicenza.

Più di un progetto, più di un gruppo di lavoro, si è attivato per affrontare il recupero di questi spazi o, più in generale, il recupero della vita quotidiana (funzioni, mestieri, ruoli, lavori, tradizioni, abitanti) nei centri storici delle relative città.

Sappiamo, e durante i lavori della seconda rete Urb-Al se ne è a lungo discusso, che il recupero della memoria, il recupero della città, non può avvenire in termini meramente museali-conservativi; il rischio è di trasformare i nostri centri, latinoamericani come europei, in zone del silenzio, in immensi vuoti: la città, in questo caso, finirebbe per essere come quel "Lost Mariner", di cui Oliver Sacks descrisse la parabola di uomo incapace di fissare nella memoria ogni momento, ogni sensazione, ogni fatto, costretto dalla sua malattia a vivere chiuso in un proprio mondo in cui l'orologio s'era fermato a decenni prima. Un non-vivere, in altre parole, proprio perché, ricitando Borges, noi siamo la nostra memoria. Il rischio è di avere "lost towns", città perdute, in cui si deposita la polvere e non scorre la vita. E la vita contemporanea, ma ancor più quella futura, scorre veloce sulle ali dell'alta tecnologia.

Ecco allora che politiche abitative, insediamento di nuovi residenti, negozi, attività, riorganizzazione degli spazi, gestione della mobilità, restauri e recuperi devono necessariamente confrontarsi con il quesito con cui inizia questo articolo: che rapporto deve esistere tra recupero e riuso dei centri storici e il “global village” dominato dalla tecnologia, pur nella salvaguardia dei diritti del cittadino e dell’ambiente che - e non è un caso - stanno alla base del Trattato di Amsterdam, nei fatti la nuova carta costituenti europea.

Per fare un esempio molto semplice, sappiamo che il telelavoro costituisce una forte opportunità in campo occupazionale: ma il telelavoro presuppone la possibilità da parte del lavoratore di disporre di uno spazio adeguato - una stanza almeno - nella propria abitazione per svolgere con tranquillità e sicurezza il proprio compito. Buona parte dei recuperi del patrimonio abitativo nei centri storici italiani, invece, è stato caratterizzato negli ultimi due decenni dai cosiddetti “mini-appartamenti”, cioè unità abitative inferiori ai 50 metri quadrati, utilissimi forse per il guadagno della speculazione, scarsamente funzionali alla società dell’alta tecnologia, inutilizzabili se pensiamo al telelavoro. Questo è solo un esempio, indicativo però del rapporto tra centri storici e tecnologie, senza mai dimenticare quanto sottolineato nel libro verde della Commissione europea del 1996 sulla priorità della dimensione umana e quindi anche qualità della vita. Sia chiaro, è possibile vivere e lavorare, anche con la propria famiglia, in una casa di piccolissime dimensioni. Ma qual è la qualità di quel lavoro, di quella vita, di quei rapporti che si instaureranno in quella casa dove la convivenza sarà fisicamente forzata? Dove fa a finire, in un “mini-appartamento”, quella dimensione umana che sta alla base del libro verde della Commissione europea?

Potremmo anche aggiungere altre considerazioni generali. Abbiamo già detto che il Centro storico è il luogo della memoria. Con Borges diciamo che

la memoria è anche la nostra coerenza. Sappiamo che nella società dell’alta tecnologia o della Information and Communication Technology (ICT) l’accesso alle informazioni sarà determinante: il luogo della memoria è, per definizione, il centro delle informazioni, come sottintendeva Borges. E’ possibile, allora, immaginare il centro storico recuperato come luogo ideale della gestione e diffusione dell’informazione?

Se diciamo sì, diciamo che il nuovo centro recuperato dovrà avere come proprio cuore pulsante quegli spazi che sono contenitori della memoria, punti di raccolta delle informazioni e momenti di diffusione delle notizie. Il nuovo nucleo storico recuperato deve trovare come suoi baricentri quei luoghi dove si gestisce la qualità dell’informazione, dove l’informazione viene vagliata, triturrata, e restituita in modo funzionale al cittadino: il problema, infatti e tra l’altro, non è tanto l’accesso all’informazione - anzi, stiamo andando verso una fase di “overdose” di informazioni dove sarà impossibile orientarsi - quanto la selezione della informazione.

Ecco allora diventare centrali biblioteche, centri culturali, ma anche musei, chiese, istituzioni pubbliche, tutti elementi che già convivono oggi in moltissimi centri storici, ma con funzioni e ruoli spesso sorpassati e pertanto svuotati di significati e contenuti. Pensiamo a quei musei - e sono moltissimi in Italia - relegati a mere funzioni conservative, ma incapaci di dialogare con l’utenza, di coinvolgerla, di fornire, in altre parole, informazione, di generare dibattito, educazione.

Il nuovo centro storico recuperato deve essere il vero e proprio centro di orientamento in quel mare di notizie, informazioni e dati in cui il cittadino altrimenti non riuscirà più a trovare un punto di riferimento. Dove ci sono troppe notizie, non c’è, alla lunga, informazione. C’è un oceano che travolge, annichilisce, sovrasta e annienta le coscienze. A salvare, in modo apparente, dal naufragio ci sarà

l’omologazione delle culture, quella macdonaldizzazione che uniforma sapori, saperi, consumi e fa giungere al cittadino solo quelle informazioni che a lei sono funzionali.

Recuperi, riusi, spazi, luoghi e istituzioni, ma anche classi dirigenti devono affrontare un cambio epocale sfruttando al meglio le potenzialità offerte dalle tecnologie. Anche la qualità degli edifici dovrà potersi adeguare e non è impensabile immaginare, nel progetto di recupero dei centri storici, l’inserimento di nuove strutture ad alta qualità, dove l’architettura e l’urbanistica contemporanea contribuiscano in maniera determinante a riqualificare gli spazi e, conseguentemente, i rapporti e le relazioni anche interpersonali tra i cittadini.

La città post-industriale può e deve vincere la scommessa della sua riconversione partendo dal centro storico, recuperando il rapporto con la memoria, con la natura, con la qualità delle relazioni di ogni genere. Se vuole sopravvivere il centro storico deve ritornare ad essere il punto radiante della formazione e informazione, dell’educazione e dell’insegnamento e l’alta tecnologia diventa un’occasione per rileggere e rilanciare questo ruolo, senza con ciò precludere nuove e ulteriori possibilità di sviluppo che il futuro ci riserva e che oggi non possiamo nemmeno immaginare o sapere.

Sappiamo però, come già ammoniva Victor Hugo nell’Ottocento, che “acheter et vendre n’est pas tout. Tyr achetait et vendait. Sidon achetait et vendait: où sont ces villes? Athènes enseignait. Elle est encore à cette heure une des capitales de la pensée humaine”. Già, di Tiro e Sidone, ma anche di Tebe o della militare Sparta, rimane ben poco: Atene, dall’alto della acropoli, parla ancora alla “polis” che ci attende nel terzo millennio.

---

## Un paesaggio palladiano

a cura del CISA

---

*Alleghiamo a questo numero del Bollettino della seconda rete Urb-Al un estratto dal catalogo della mostra "Un paesaggio palladiano" curata dal Cisa "A. Palladio" (Centro Internazionale di Studi di architettura) e realizzata in Argentina e Brasile nel corso del 1999. Andrea Palladio non fu mai un urbanista, né ebbe le opportunità che altri, come Bernardo Rossellino ebbero nel pianificare, sulla scia delle indicazioni di Leon Battista Alberti, interi borghi storici come nel caso di Pienza. Lo stesso palladianesimo ispirò realizzazioni isolate, palazzi, chiese, residenze, soprattutto, ma non solo, nell'area culturale anglosassone come è evidente nel Regno Unito, in Irlanda, negli Usa. Meno noto fu il contributo dato dal palladianesimo nel Sud America, di cui invece ci parla il contributo che qui pubblichiamo, sollevando, per altro, una serie di considerazioni tutt'altro che marginali nel dibattito sul recupero dei centri storici tra Europa e America Latina e, conseguenzialmente, sul riuso di edifici storici.*

*La storia dei nostri centri storici è anche lo studio delle relazioni, dei rapporti, delle reciproche influenze tra il Vecchio e il Nuovo Continente. Andrea Palladio, in maniera singolare ma non sorprendente, rappresenta una sorta di filo conduttore che dall'Italia si dipana fino all'Oltreoceano, percorrendo e attraversando culture diverse, da quella veneta a quella britannica, fino a intersecarsi nel Rio della*

*Plata con l'ambito culturale spagnolo.*

*La Provincia di Vicenza, in cui insiste il circuito delle ville palladiane e la stessa Vicenza entrambe inserite nel Patrimonio mondiale dell'Umanità dell'Unesco, come coordinatrice della seconda rete Urb-Al non poteva, alla fine di questo secolo, non presentare una riflessione che, nel campo dell'arte e dell'urbanistica, coinvolge più ambiti culturali sotto il segno di Andrea Palladio.*

*Ringraziamo il Cisa per la gentile concessione e l'autorizzazione alla riproduzione di testi e immagini. Annoverato tra i più importanti istituti culturali europei, il Centro Internazionale di Studi di Architettura, che opera sotto la guida scientifica di Howard Burns e la direzione di Guido Beltramini, è il più qualificato punto di analisi su scala mondiale dell'architettura palladiana. Quest'anno, oltre agli allestimenti curati in Argentina e Brasile, ha promosso una importante riflessione sull'architettura nel Nord-Europa (dalla Scandinavia, all'Olanda fino alla Germania), quasi a voler rimarcare la transnazionalità della ricerca e l'esistenza, anche nel campo dell'architettura, di una comune cultura che, ben prima dei trattati costitutivi dell'Unione Europea, sta alla base di quell'edificio che, per l'appunto, chiamiamo Europa.*

**Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**



**Ramón Gutiérrez, Graciela María Vinuales**

In uno studio precedente abbiamo richiamato l'attenzione sulla diffusione che il trattato di Andrea Palladio ebbe in Spagna e in America nel corso del secolo XVIII (1). In particolare, nel Río de la Plata abbiamo potuto constatare la presenza dei Quattro libri in diverse biblioteche coloniali, soprattutto in quelle gesuitiche; furono infatti gli architetti della Compagnia di Gesù a introdurre le varianti manieriste nell'architettura trapiantata, dagli spagnoli nel continente. In realtà, la concezione dei padri Juan Bautista Prímoli e Andrés Blanqui si caratterizzò, in pieno secolo XVIII, per il richiamo ai trattatisti del Rinascimento (fondamentalmente Serlio), come è possibile verificare in opere quali la chiesa della Recoleta e il Cabildo a Buenos Aires, il portico della cattedrale di Córdoba o gli edifici delle missioni. E precisamente negli inventari dei libri presenti nelle missioni gesuitiche troviamo il trattato di Palladio, a dimostrazione del suo impiego quale fonte di consultazione (2). Tuttavia è necessario notare che un autentico sviluppo del palladianesimo nel Río de la Plata si produsse solo dopo l'indipendenza, e più concretamente alla metà, del secolo XIX, sia in Argentina sia in Uruguay e su scala minore in Paraguay, paesi, questi, che con l'Alto Perù (oggi Bolivia) costituivano all'epoca il vicereame del Río de la Plata (3). E' a tale influenza palladiana in Argentina e in Uruguay durante la seconda metà del secolo XIX che faremo particolare riferimento in questo studio.

**Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**

## **L' architettura di transizione (1810-1850)**

Dopo la conquista dell'indipendenza da parte degli antichi territori coloniali a partire dal 1810, il processo di guerre intestine - assieme all'anarchia economico-sociale - impedì la promozione di necessarie nell'ambito dei servizi urbani e delle infrastrutture. D'altra parte, un atteggiamento dialettico, basato sulla negazione integrale dell'elemento spagnolo e sostenuto dal 1820 da Rivadavia (i cui modelli culturali avevano radici francesi e inglesi), portò, sul piano dell'architettura, alla ricerca di nuovi orientamenti e di professionisti capaci tramite l'assunzione di ingegneri tedeschi, francesi, inglesi e italiani. Alcuni di costoro introdussero le concezioni architettoniche del romanticismo imperante nei loro paesi d'origine, sviluppando i motivi "revivalistici" fondamentalmente neogotici e neoellenici, ai cui modelli si ispirò la costruzione della maggior parte dei templi protestanti. Fra gli architetti che arrivarono in questo periodo emerge con tratti suoi propri la figura dell'italiano Carlo Zucchi (1791-1849) il quale, assieme al compatriota Paolo Caccianiga, pittore, cercò di istituire una delle prime scuole d'arte del paese. In realtà, nel 1828 essi si offrirono di realizzare corsi di disegno che includevano l'insegnamento dell'architettura civile e militare, a partire dalle Regole dei cinque ordini di Vignola, e, in un secondo anno, lo studio delle opere di Palladio e Scamozzi. Zucchi, che era anche incisore, è accreditato quale autore, a Parigi, di alcune tavole litografiche di una edizione di Palladio, il che dimostrerebbe la sua competenza in materia (4). Zucchi si sarebbe stabilito nel 1836 a Montevideo e dopo alcuni viaggi a Rio de Janeiro si sarebbe trasferito in questa città nel 1844 prima

di far infine ritorno in Italia. A Montevideo la sua opera ebbe notevole importanza sia per la trasformazione della Plaza Independencia (1837) sia per la costruzione delle residenze di Giró, Elías Gil e i progetti di García y Zúniga e Martínez dove utilizza un basamento bugnato. Nei suoi scritti viene messa in risalto l'esperienza pratica dell'architettura di Palladio quale complemento della teoria di Vitruvio, delle norme di Vignola e dei precetti di Milizia (5). Nel 1839 anche l'architetto Alessandro Pittaluga propone l'istituzione di una accademia di disegno e architettura, richiamando l'attenzione sul fatto che «la Italia, madre de la ciencia, produjo en su seno un Palladio, un Barozio de Vignola y un Bibbiena, personajes célebres por las inmensas luces que poseían acerca del difícil arte de la Arquitectura» (6). Fra gli altri artefici di maggior rilievo operanti a Buenos Aires si annovera José Santos Sartorio il quale nella propria biblioteca possedeva le opere di Ottone Calderari, Milizia, Belidor, Rondelet e Durand, oltre a due edizioni italiane di Palladio, una in due tomi e l'altra in quattro, probabilmente quella di Bertotti Scamozzi (1796) (7).

## **Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**

### **Il periodo "italianizzante"**

Queste prime forme di integrazione delle teorie architettoniche presero slancio appena alla meta del secolo XIX, quando l'unificazione politica delle province e l'apertura all'immigrazione propiziarono trasformazioni nella struttura amministrativa, sociale ed economica della regione. La caduta del governo di Rosas e la formazione della Confederazione argentina all'interno dell'Argentina significarono l'apogeo dell'egemonia della regione costiera il cui progetto di urbanizzazione si

accelerò notevolmente a partire dal 1852 (8). Questa trasformazione si realizzò a spese di una variazione sostanziale della composizione demografica del paese, basata essenzialmente sull'apporto degli immigrati fra i quali gli italiani avevano il predominio. L'immigrazione crebbe vertiginosamente e oltre 1.000.000 di italiani entrarono in Argentina tra il 1850 e il 1900 (9). La maggior parte di questi immigrati proveniva da aree rurali e aspirava a formare colonie agricole, ma la concentrazione della proprietà della terra in poche mani e la difficoltà di accedervi li spinsero verso i centri urbani, dove non pochi entrarono in attività legate alle costruzioni (10). D'altra parte, tra gli immigrati in Argentina e in Uruguay si annoverava una grande quantità di tecnici e professionisti. Ben presto i costruttori italiani, autentici o improvvisati che fossero, iniziarono a modificare il paesaggio urbano delle città rioplatensi. Sulle nude facciate dell'architettura coloniale si andarono sovrapponendo tutte le primizie dei cinque ordini dell'architettura del Vignola. Pilastri, cornici, fregi, modanature ecc. offrirono i modelli di una metamorfosi ornamentale e introdussero nelle opere i concetti di "prestigio" individualisticamente inteso. Nelle opere popolari l'influenza del Vignola fu decisiva, ma negli edifici pubblici si constatano facilmente i riferimenti a Palladio e Serlio. Uno dei fattori che probabilmente contribuirono con maggior forza al prodursi di questo fenomeno va individuato nel numero di costruttori e architetti che provenivano dall'Italia settentrionale e dal Canton Ticino (Svizzera). Formatosi per la maggior parte all'Accademia di Brera, all'Istituto Politecnico o alla Regia Accademia di Scienze Applicate per Ingegneri di Torino, costoro possedevano un'esperienza vitale e diretta dell'opera palladiana nel Veneto, oltre alla conoscenza teorica che i loro stessi studi esigevano. Su questa solida base teorico-pratica si sarebbero realizzate diverse opere che sia in Argentina sia in Uruguay misero in

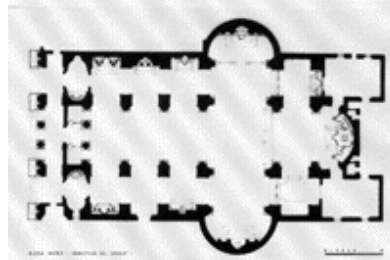
risalto il contributo palladiano alla nostra architettura.

### **Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**

#### **L'influenza palladiana in Argentina (1850-1880)**

E' possibile individuare due fasi nettamente distinte del contributo architettonico del classicismo italiano all'architettura argentina. La prima include il periodo 1850-1880 e la seconda copre gli ultimi due decenni del secolo XIX. Nella prima fase si riscontrano un'efficace strumentazione dei principi classicisti delle accademie e un maggior rigore nella trasposizione dei mezzi espressivi sia rinascimentali sia manieristici. A partire dal 1880, in coincidenza con il crescente sviluppo dell'influsso della Ecole des Beaux-Arts di Parigi, gli architetti italiani optano per varianti piú eclettiche e, se si vuole, meno "classiche" pur mantenendo elementi di quest'ultima categoria. Nel gruppo di architetti che potremmo collocare nel primo periodo spiccano i nomi di Pietro Fossatti, Nicola Cànepa, Francesco Caravatti e Nicola Canale, insieme a un numero notevole di costruttori. A nostro avviso Fossatti è il miglior interprete dei valori dell'opera palladiana, colui che replica in diverse costruzioni le soluzioni sperimentate dal maestro vicentino. Prendendo a esempio alcune delle sue opere possiamo verificare che nella Curia Metropolitana di Buenos Aires (1848), costruita da Carlo E. Pellegrini, Fossatti adotta la struttura compositiva palladiana annunciata nel progetto della Basilica: ordine dorico al pian terreno e ionico al piano superiore. Alla stessa maniera egli sembra utilizzare il tipico mezzo manieristico consistente nell'alternare un ordine minore con uno maggiore, al quale Palladio aveva fatto ricorso in diverse opere, tra cui Palazzo Thiene. Il trattamento del coronamento, sopra il massiccio cornicione, è simile in sostanza a quello proposto nel palazzo Valmarana e il profilo del parapetto mette in evidenza le basi potenziali di

statue che non vennero mai collocate. In epoca successiva ai suoi incarichi bonaerensi, Fossatti si lega a Justo José de Urquiza, presidente della Confederazione argentina, che lo porta nella provincia di Entre Ríos perché progetti diverse opere pubbliche. Fra i primi edifici eretti da Fossatti si annovera il palazzo San José, nei pressi



della città di Concepción del Uruguay, che era stato iniziato dal costruttore Dellepiane. Il palazzo, sito in un ambiente rurale, non si separa tuttavia dalle caratteristiche essenziali dell'abitazione urbana, organizzata intorno a patios, il principale dei quali (il "cortile") era cinto dagli appartamenti familiari, mentre quello posteriore comprendeva gli appartamenti di servizio. A parte le differenze di scala, l'affinità del progetto con le dimore romane, soprattutto quelle pompeiane, non fa altro che confermare il fatto che gli edifici residenziali del periodo della loggia mediterranea (forse a causa dell'influenza andalusa) presentano uno spaccato architettonico simile a quello delle domus. A San José l'apertura di una galleria esterna di chiaro gusto classicistico e la facciata fiancheggiata da due torri "belvedere" costituiscono il contributo non urbano del progetto. Oltre alle differenze sostanziali relative alla soluzione formale, sussistono certi elementi compositivi, quali la simmetria assoluta dell'insieme e lo schema quadrato del patio principale, che rivelano l'assimilazione della lezione palladiana. Il palazzo San José rappresentava un modello urbano tradizionale inserito in ambiente rurale, ma lo stesso non si potrebbe affermare dell'altro palazzo che Fossatti costruì vicino a Concepción del Uruguay Santa Cándida, in effetti, mette in evidenza

tutte le impronte contestuali delle ville palladiane. La Residencia era la dimora centrale di un complesso industriale per la salatura della carne da esportazione. Per alcuni caudillos argentini, quali Rosas e soprattutto Urquiza, la sintesi tra attività agropastorale - elemento centrale dell'economia del paese - e agi di palazzo costituiva il modello ideale. Così, questa sorta di situazioni feudali in mezzo a parchi esotici artificiali, con laghi, piccionerie, giardini botanici ecc. dava luogo al microclima adatto che permetteva ai citati caudillos di vivere secondo il modello desiderato. Nel palazzo di Santa Cándida, costruito in varie fasi a partire dal 1858, l'organizzazione dell'ambiente circostante recita una parte importantissima in relazione a ciò che l'opera si prefigge. Dal lungo viale alberato che dà forma all'ingresso fino alla via fiancheggiata da statue che lo collega al molo sul fiume, tutto è orientato verso quel modello. L'edificio si conforma alla caratteristica imponente dell'architettura rinascimentale italiana. Tuttavia, qui il portico non coincide con il fronte dei templi classici secondo il trattamento palladiano, bensì si identifica maggiormente con il disegno delle logge aggettanti con tre archi. In certo qual modo, a Santa Cándida il trattamento volumetrico mostra la giustapposizione e la sovrapposizione di corpi minori fino a formare un tutto massiccio, analogamente a quanto Palladio poté realizzare nelle sue prime opere, come nella villa Godi a Lonedo, ma che avrebbe perfezionato nel nitore di linee conseguito, ad esempio, nella villa Malcontenta. L'utilizzazione di statue a mo' di coronamento o in nicchie mette in evidenza, a nostro avviso, l'indubitabile influenza delle ville, poiché l'inserimento di corredi scultorei negli edifici costituisce una innovazione nell'architettura rioplatense, senza precedenti nel periodo ispanico. Un'altra opera di Fossatti, la Matriz di Concepción del Uruguay, ripete elementi che, a nostro giudizio, segnano l'identificazione di questa architettura con le proposte di Palladio. In un

disegno originale, conservato a Buenos Aires (11), si osserva una pianta compatta a croce greca, con atrio e presbiterio. Ciò nonostante l'opera definitiva realizzata da Fossatti ricrea i motivi palladiani relativi al tipo "composito" di chiesa, cioè l'unificazione di una costruzione centrale cupolata con una navata longitudinale (12). Questo problema proprio del Rinascimento, che Palladio risolve nel Redentore separando nettamente i due elementi della composizione, viene trattato da Fossatti in maniera meno drastica poiché egli mantiene la dimensione dei pilastri e intercala delle cappelle tra i bracci del transetto e il presbiterio. Perciò è evidente che il disegno si avvicina maggiormente alla chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia, sebbene nel caso di Concepción del Uruguay sia stato scelto un portico aggettante (13). Proprio nel trattamento del portico osserviamo un nuovo elemento tematico palladiano, l'utilizzazione dei frontoni nella facciata stessa. In effetti, sebbene Palladio ricorra a frontoni che si compenetrano, la fonte d'ispirazione risale indubbiamente al Pantheon romano la cui rappresentazione iconografica è inclusa nei Quattro libri. A Concepción è presente questa soluzione manieristica, per quanto realizzata in fasi successive, l'ultima in concomitanza con l'erezione dei campanili. L'influenza del Pantheon è evidente nella realizzazione di un altro insieme di opere di questo periodo, fra le quali le chiese a pianta centrale circolare della Immacolata a Belgrano (Buenos Aires) del genovese Nicola Canale, la cappella del palazzo San José di Fossatti e la rotonda del Cimitero di Montevideo del ticinese Bernardo Poncini. A questo primo periodo italianizzante risalgono altre opere anonime realizzate indubbiamente da architetti e costruttori della penisola, contrassegnate dalla persistenza della "maniera palladiana". La maggior parte di tali opere è localizzabile nella regione litoranea argentina che accolse la più elevata percentuale di immigrati provenienti dall'Italia. Alcuni esempi

basterebbero a dimostrare la precedente affermazione, e probabilmente uno degli edifici più importanti era il palazzo di Iriondo nella città di Santa Fé, purtroppo demolito. Il disegno di quest'edificio, con colonnato su due piani nel fronte, presentava profondi elementi di contatto con il progetto di piazza abbozzato da Palladio. La soluzione, peraltro inedita nell'architettura argentina del periodo, si integra, quanto alla sua ubicazione, in modo appropriato e su scala adeguata nella piazza principale della città. Un altro insieme di residenze site a Rosario, quali il palazzo Canals o il palazzo Puccio (villa Hortensia), ha assimilato, seppure con modificazioni ornamentali, alcuni elementi concettuali delle ville. Le scalinate e i vestiboli aggettanti, che invece di terminare in un frontone classico si concludono nel parapetto di una terrazza, al pari della soluzione degli ordini giganti e talvolta del trattamento "rustico" del pianterreno, costituiscono le vestigia del linguaggio originario. Con la crescita urbana di Buenos Aires si sviluppò un nuovo tipo architettonico, quello delle quintas [ville di campagna], in consonanza al quale l'aristocrazia urbana erigeva dimore nei dintorni della città alla ricerca di un rinnovato contatto con la campagna. La somiglianza contestuale con le ville si tradusse in tipologie progettuali simili, dove dominano gli impianti compatti che si inscrivono in forme pure. La tendenza all'uso dello schema quadrato, il rigido rispetto della simmetria, l'accurato trattamento delle proporzioni tra stanze, vani, ingresso e portici o logge indicano in questa architettura anonima la sopravvivenza della lezione del maestro vicentino e dei suoi discepoli. Se in altre opere, come la Casa Rosada realizzata da Felipe Senillosa, è possibile riscontrare qualche parentela con la pianta di Poggio Reale a Napoli, inserita da Serlio nel suo trattato, o se nella villa di campagna di Azcuéneaga realizzata da Pueyrredón, sensibile alle influenze francesi, si riconosce l'ascendente di Durand, risulta però non meno certo che le varie ville e dimore di campagna del

periodo aderiscono al modello ideale palladiano. Tra queste possiamo segnalare la Peregrina Nueva, una dimora dove le armoniose proporzioni di pieni e vuoti, la simmetria dell'insieme e la gerarchizzazione della loggia e della scala ci riportano alla serenità della situazione delle ville (14), o la casa di campagna Los Leones che Nicola Canale progettò per Esteban Adrogué e nella quale si presentano gli stessi caratteri (15). Negli ultimi anni Ottanta l'architettura italianizzante si volge verso forme più complesse di ornamentazione e di concezione strutturale come diremo qui di seguito (16).

### **Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**

#### **L'influenza italiana negli ultimi due decenni del secolo XIX**

Se l'uso dei trattatisti era stato sotto certi aspetti abbastanza diretto a partire dalla diffusione dei modelli di "prestigio" che il crescente individualismo liberale esigeva, si osservò peraltro una corruzione della "maniera" italiana. Questo fenomeno era anche frutto della prosperità economica e del rivolgimento verso il decorativismo che segna la decadenza dell'accademismo tradizionale (17). In buona sostanza, l'abbandono dei trattatisti coincide con Juan Alberto Capurro, remodelación del palacio Esteves para Casa de Gobierno, Montevideo, 1870 Juan Alberto Capurro, trasformazione di palazzo Esteves in Palazzo del Governo, Montevideo, 1870 la spettacolare crescita urbana che nel caso di Buenos Aires avverrà sotto il segno dell'Ecole des Beaux-Arts di Parigi, ma che all'interno del paese rimarrà ancorata alle tradizioni del classicismo italiano. L'opera di Francisco Caravatti, diplomatico all'Accademia di Brera di Milano, denuncia chiaramente un'eterodossia indecisa tra il rispetto della classicità e l'adozione di nuovi materiali e forme decorative. La

parabola della sua opera si evidenzia nel suo itinerario creativo che va dalla cattedrale di Catamarca alla chiesa eclettica di San Pablo di Capayàn (18). Alla stessa maniera le opere del ticinese Nicola Canepa a Santiago del Estero, del torinese Italo Meliga a Rosario o del genovese Giovan Battista Arnaldi in tutto il litorale mettono in evidenza quest'atteggiamento, se non anticonformista, di dubbio nei confronti delle tradizioni in voga (19). Ciò non comporta l'abbandono puro e semplice del linguaggio palladiano dato che nei progetti di Arnaldi per le cattedrali di Parana e Santa Fé compaiono elementi quali ordini di diversa dimensione, ornamenti scultorei e anche frontoni che "sfondano" la facciata (20). Allo stesso modo le opere dell'ingegnere Juan Col a Corrientes esibiscono solitamente la semicolonna corinzia che Palladio rese popolare nella Loggia del Capitaniato e i cortili, ora architravati ora con archi, che pure si diffondono in tutto il territorio argentino dell'interno stabilendo un piano di affinità (21). A poco a poco si tende ad abbozzare come sintesi una specie di tipologia dell'architettura classicista Italiana che, prendendo gli elementi ordinati in modo più gerarchico di ciascun trattatista, li ricomponne fino a trovare una formula estremamente autorevole. Una menzione a parte merita l'opera di Francesco Tamburini nativo di Ascoli Piceno, il quale, arrivato in Argentina nel 1883, realizzò alcuni edifici significativi a Buenos Aires e a Córdoba. Nella Casa del Gobierno si assunse il difficile compito di unificare due edifici antichi e di inglobarli in una nuova costruzione. Sul fronte settentrionale ricorre a un pianterreno e a un piano nobile simili a quelli che Palladio sperimentò nel monastero di Santa Maria della Carità a Venezia (22). La facciata del teatro Rivera Indarte che Tamburini progettò a Córdoba presenta non pochi punti di contatto con lo spirito di palazzo Chiericati nelle logge, nella costruzione degli ordini o nel corredo scultoreo (qui inserito a livello del primo piano e non in veste di coronamento) (23). In opere come

l'antico Barico Hipotecario a Buenos Aires riscontriamo l'utilizzazione dei pilastri colossali corinzi e degli ordini minori alla maniera di palazzo Valmarana, ancorché sotto questo profilo potremmo segnalare altre molteplici coincidenze lessicali sul piano sia concettuale sia compositivo (24). Crediamo dunque di aver dato in questo modo indicativamente rilievo alla presenza palladiana nell'architettura argentina durante il secolo XIX.

**Palladio e l'America Latina:  
la presenza di Palladio  
nell'architettura del secolo XIX nel  
Rio de la Plata  
La presenza palladiana  
dell'architettura dell'Uruguay**



In un quadro simile a quello dell'Argentina, in Uruguay è già stata messa in evidenza l'evolversi dell'influenza italianizzante di pari passo con una architettura di qualità (25). Come a Buenos Aires, i motivi classicistici si espressero inizialmente nelle opere romantiche assieme al revivalismo, com'è possibile constatare nel tempio anglicano, tetrastilo e di ordine dorico, realizzato a Montevideo nel 1844 (26). Anche qui i primi tentativi furono il frutto dell'impegno dell'architetto Carlo Zucchi che disegnò il teatro Sòlis e i porticati della Pasiva, che apparivano simili alle case parigine di Rue de Rivoli progettate da Fontaine. Non deve comunque essere motivo di stupore questo influsso francese se solo ricordiamo che Zucchi aveva risieduto a Parigi, dove aveva pubblicato un suo progetto per la tomba di Napoleone (27). Anche la mano di Pietro Fossatti lascerà la propria impronta sull'architettura uruguayana con il progetto dell'antico Hospital Italiano,

elaborato nel 1853. Questo progetto è indubbiamente quello che più si avvicina all'opera di Palladio poiché adotta il modulo geometrico di composizione delle sue ville, con uno spaccato architettonico che assomiglia moltissimo a quello di villa Thiene a Cicogna. La trasparenza concettuale e funzionale, la definizione del blocco centrale e la compattezza del volume sono motivi chiaramente leggibili in questo progetto di Fossatti. Lo svizzero Bernardo Poncini, che pure operò in Argentina, fu l'autore della rotonda del Cementerio Central, in cui si seguono le linee del Pantheon romano. Forse l'opera che maggiormente s'inquadra nel nostro studio è il suo progetto di sistemazione della Plaza Independencia di Montevideo, iniziato nel 1860 secondo le linee delle logge vicentine. Già l'architetto Giuria ha richiamato l'attenzione sul fatto che gli elevati portici dentellati (di ordine dorico) hanno dei punti di contatto con i palazzi Barbarano (Palladio), Porto (Scamozzi) e Potente (Calderari) di Vicenza, il che conferma questo criterio. La riforma manierista che introdusse la facciata della cattedrale di Montevideo, il peristilio della chiesa di Paysandú (con Francesco Poncini) e il progetto per la chiesa di Gualaguay y Gualaguaychú (Argentina) evidenziano gli apporti di Poncini a questa prima fase italianizzante. In questo periodo, ancorché le correnti francese e italiana confluissero nella mentalità storicistica e classicistica, entrambe lontane dall'ortodossia vitruviana, l'apertura verso l'eclettismo andava assumendo compiutamente i tratti del classicismo rinascimentale e la sua tolleranza manierista, sebbene l'elemento "classico" sul versante italiano, esprimesse anche, in modo radicale, l'elemento "nazionale" (28). Occorre segnalare, quale esempio dell'uso dei trattati di architettura nel periodo, che nella biblioteca del Museo Histórico di Montevideo (Casa de Rivera) si conservano due esemplari originali delle opere di Scamozzi (1615) e de Le fabbriche e i disegni di Andyea Palladio di Ottavio Bertotti Scamozzi (1796)



oltre che un'edizione dell'opera di Palladio (Livorno 1828) (29).

**Palladio e l'America Latina: la presenza di Palladio nell'architettura del secolo XIX nel Rio de la Plata**  
**L'influenza italiana negli ultimi decenni del secolo XIX**



Il processo che rese più complesso il linguaggio degli architetti italiani o formati in Italia verso il 1880 fu simile in Argentina e in Uruguay. In quest'ultimo paese osserviamo tuttavia una sistematicità di apporti grazie all'opera di due architetti importanti: Juan Alberto Capurro e Luis Andreoni. Oltre a costoro, numerosi anonimi costruttori realizzano opere che, insieme ad altri edifici come la chiesa di San Antonio de Capuchinos (1877-1885) dell'architetto Emilio Turini, sono il segno del persistente influsso palladiano (30). Juan Alberto Capurro, uruguayano, si diplomò a Torino e fece ritorno a Montevideo nel 1878 costruendo opere di autentico valore quali il teatro Cibils, la Penitenciaría e i palazzi di Estévez, Santos e Castro. Fu autore di una legge sulle ferrovie e del progetto per un porto, assumendo in diverse occasioni responsabilità pubbliche nella direzione del suo paese, fino alla morte avvenuta nel 1906 (31). Da parte sua, Luis Andreoni, diplomatosi anche lui a Torino, giunse in Uruguay nel 1876 e svolse un'intensa attività per circa sessant'anni fino alla sua morte nel 1936 (32). Come si è messo opportunamente in evidenza, nell'opera di Capurro prevale nettamente l'influenza di Palladio, mentre Andreoni fa ricorso ecletticamente a diverse fonti manieristiche. Una delle opere più

rilevanti, oggi purtroppo demolita, il teatro Cibils, riprendeva, secondo Giuria, grazie al suo ordine gigante di pilastri corinzi, i motivi di palazzo Valmarana e della "Casa del Diavolo" vicentina. Già in alcune dimore di campagna si notava una parentela con le ville dei dogi veneziani, come nel caso della casa Pineyrúa, della Piedras Blancas che appartenne a Batlle y Ordóñez e di quella di Aurelio Berro progettata da Pedrálbez dove riscontriamo lo schema delle due ali simmetriche rispetto a un corpo centrale sul cui asse era ubicata la scalinata. Nella stessa linea tematica un insieme di opere realizzate da Juan Alberto Capurro segna l'adesione al modello palladiano. La sua proposta classicista nella villa Morales, oggi Museo Blanes, potrebbe essere inclusa nell'insieme di opere neopalladiane sia per il suo carattere sia per il suo trattamento formale. Aurelio Lucchini ha annotato la sua somiglianza con la villa Chiericati, poi Porto, a Vancimuglio nella disposizione planimetrica compatta e nella relazione geometrica degli elementi, oltre che in certe identità formali nel portico. La casa di Carlos Castro «fu concepita secondo un modello espressivo corrispondente all'organizzazione che presentano le facciate classiciste dei palazzi veneziani» e, nella casa di Agustín Castro, l'elemento compositivo adottato da Capurro è il modulo della Basilica di Vicenza, mentre nella casa di Máximo Santos si sono intravisti alcuni elementi del palazzo Pandolfini di Firenze. A sua volta nel palazzo Estévez, oggi Casa de Gobierno dell'Uruguay, Capurro riprende il motivo delle logge vicentine, cedendo all'elemento ordinatore che Poncini avrebbe definito per la Plaza Independencia. Più eclettico, seppur non meno ricco nella sua espressività compositiva, si dimostra Luis Andreoni. Le sue opere più significative sono probabilmente il nuovo Ospedale Italiano (1885-1890) e la Stazione Centrale delle ferrovie (1893-1897), entrambe a Montevideo. L'edificio dell'Hospital Italiano, seppure portato solo parzialmente a compimento a

fronte di un progetto originale più ambizioso, costituisce uno dei più riusciti effetti scenografici di sapore rinascimentale nel Río de la Plata. La leggerezza e il ritmo nel disegno dei porticati, l'eleganza della scalinata, la qualità dei materiali utilizzati (molti dei quali portati dall'Italia) costituiscono alcuni dei pregi dell'opera. Per quanto riguarda la composizione, si è notata una certa somiglianza con la Galleria degli Uffizi di Vasari, sebbene possiamo considerare la sua facciata come una rielaborazione del modello palladiano della Basilica di Vicenza e il trattamento del colonnato quale verificabile esempio di affinità con il chiostro di San Giorgio Maggiore a Venezia, chiesa realizzata da Palladio e chiostro concluso nel 1618 da Longhena (33). Quanto alla stazione ferroviaria, Andreoni, pur utilizzando motivi manieristici al pianterreno, ricorre al tempo stesso alle già accreditate mansarde associate alla struttura metallica delle banchine, da cui risulta l'aspetto eclettico del complesso (34). I porticati del pianterreno riprendono un tema la cui generica radice è nuovamente rintracciabile nella Basilica o più direttamente nel cortile di palazzo Marino a Milano. In altre sue opere Andreoni oscilla tra proposte romantiche di sapore neomedievale o barocche, ma ripete le sue linee palladiane nella casa dei Vaeza (oggi sede del Partido Nacional), riccamente ornata, e soprattutto nel Club Uruguay dove fa ricorso al doppio colonnato che utilizzò nell'Hospital Italiano. Anche l'Uruguay di fine secolo è caratterizzato dalla progressiva influenza della École des Beaux-Arts e da un ripiegamento della corrente italianizzante. Quasi a dimostrazione della identità del processo in entrambi i paesi rioplatensi, la presenza italiana acquista nuovo vigore nei primi decenni del secolo XX, segnato dall'apogeo dello "stile imperiale" che il Grand Prix di Roma e il monumento a Vittorio Emanuele avrebbero reso universale. I concorsi internazionali per le sedi dei parlamenti argentino e uruguayano a cui avrebbe partecipato persino Giuseppe

Sommaruga) furono vinti dall'architetto Víctor Meano (diplomato a Torino) e segnano l'apogeo del periodo (35). L'eclittismo monumentalista di Meano nel Palacio del Congreso di Buenos Aires fu illustrato a Montevideo dall'opera posteriore di Jacobo Vázquez Varela e degli italiani Antonio Bachini e Gaetano Moretti, autore quest'ultimo del progetto per il Monumento a la Revolución de mayo a Buenos Aires (1914) (36). Si giunge così al culmine della feconda influenza dell'architettura storicistica italiana nel Río de la Plata, dove senza alcun dubbio le premesse di Palladio, usate sia in una trascrizione letterale di forme sia nella loro interpretazione concettuale, lasciarono in eredità opere di singolare valore per l'Argentina e l'Uruguay.

**Note:**

1. R. Gutiérrez, G.M. Vinuales, La fortuna del Palladio in Spagna, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio", XIII, 1971. Nell'analisi dell'uso dei Quattro libri di Palladio in Spagna, abbiamo ommesso il fatto che nel 1797 quell'opera venne ripubblicata dalla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando. Nel 1598 Girolamo Franzini stampò a Roma una traduzione in lingua castigliana dell'Antichità di Roma, che completa la diffusione dell'opera di Palladio.

2. Archivo General de la Nación Argentina, Sala IX, 173-6, Misiones Padrones 1735-1802. Contiene un inventario della Biblioteca popolare di Candelaria, capitale del centro missionario, in cui risulta la presenza di un'edizione di Palladio.

3. In Paraguay l'opera dell'architetto italiano Ravizza, al servizio del maresciallo López nel 1854, mantiene in vigore, le idee rinascimentali e manieriste del classicismo italiano. E possibile trovare un inlusso palladiano nel Palacio de Gobierno, nelle logge del porto e nella pianta originaria dell'oratorio della Asunción, sebbene Ravizza cerchi di integrare le sue opere con soluzioni locali.

4. R. Trostiné, La enseñanza del dibujo en Buenos Aires desde sus orígenes hasta 1850, Buenos Aires 1950.

5. G. Badini et alii, La memoria del futuro. Carlo Zucchi ingegnere-architetto, Castelnuovo Monti 1995, p. 94.

6. Archivo General de la Nación Argentina, Sala IX, 171-7. [«l'Italia, madre della scienza, generò dal suo seno un Palladio, un Barozio da Vignola e un Bibbiena, personaggi celebri per gli immensi lumi di cui erano dotati nella difficile arte dell'Architettura».]

7. Archivo General de la Nación Argentina, Buenos Aires, Legajo 8165, Testamentaria de José Santos Sartorio, 1846.
8. R. Gutiérrez, A. De Paula, G. M. Vinuales, La Arquitectura de la Confederación Argentina en el litoral fluvial, Resistencia 1972.
9. Le regioni che diedero il maggior apporto di immigrati furono il Piemonte e la Lombardia. Fino al 1880 si nota una forte immigrazione dal Nord, veneto incluso (con 112.000 persone tra il 1876 e il 1900), ma negli ultimi due decenni del secolo si rovescia la tendenza con il chiaro aumento degli immigranti provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia. Si veda Commissariato Generale dell'Emigrazione, "Annuario Statistico dell'Emigrazione Italiana", 1876-1925.
10. R. Gutiérrez, La inmigración italiana y su impacto en la arquitectura argentina (1850-1910), in "Res Gesta", n. 4, 1978.
11. Archivo General de la Nación Argentina, Archivo Urquiza, Sala VII, 14-6-8.
12. R. Wittkover, La arquitectura en la edad del Humanismo, Buenos Aires 1958 [ed. orig. Architectural Principles in the Age of Humanism, London 1952; trad. it. Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo, Torino 1964].
13. J.S. Ackerman, Palladio, Harmondsworth 1966 [trad. it. Palladio, Torino 1972].
14. J. Gazaneo, Estancias argentinas, Buenos Aires 1970.
15. A. De Paula, R. Gutiérrez, Lomas de Zamora desde el siglo XVI a la fundación del Partido, La Plata 1969.
16. R. Gutiérrez, Arquitectura y urbanismo en Iberoamérica, Madrid 1983.
17. E. Ortiz, R. Gutiérrez, J. C. Mantero, R. Parera, A. Levaggi, La arquitectura del liberalismo en la Argentina, Buenos Aires 1969.
18. R. Gutiérrez, G. M. Vinuales, La arquitectura de Catamarca (1810-1870), in "Documentos de Arquitectura Nacional", 1, Resistencia 1973.
19. R. Gutiérrez, G. M. Vinuales, La arquitectura en Rosario, Rosario 1968.
20. J.B. Arnaldi, Album "La Catedral de Paraná", Paraná 1895.
21. R. Gutiérrez, La obra del Ingeniero Juan Col en la expansión edilicia del Nordeste argentino, Corrientes 1968.
22. R. Gutiérrez, La arquitectura de Buenos Aires en tiempos de Tamburini, in AA.W., La obra de Francisco Tamburini en Argentina. El espacio del poder, Jesi 1997.
23. C. Page, La obra de Francisco Tamburini en Córdoba, Córdoba 1993.
24. J. M. Burgos, La arquitectura en Buenos Aires en 1880, Resistencia 1968.
25. J. Giuria, La arquitectura en el Uruguay, Montevideo 1958. Le idee abbozzate da Giuria in questo eccellente studio sono state sviluppate e completate recentemente dall'architetto Aurelio Lucchini in Ideas y formas en la Arquitectura Nacional (Montevideo 1969). Questi due lavori sono contributi imprescindibili al tema di cui ci occupiamo.
26. A. De Paula, Templos rioplatenses no católicos, Buenos Aires 1964.
27. L'architetto uruguayano Carlos Pérez Montero ha realizzato importanti studi sull'opera di Zucchi nel suo paese.
28. A. Lucchini, El concepto de arquitectura y su traducción a formas en el territorio que hoy pertenece a la República Oriental del Uruguay. Modalidades Historicistas, Montevideo 1986.
29. Ringraziamo il nostro amico professor Juan Pivel Devoto per averci consentito di consultare le opere citate.
30. R. Gutiérrez, Arquitectos italianos en Sudamérica. Siglos XIX y XX, in "Ricerche di Storia dell'Arte", n. 63, 1997.
31. Album Biográfico Ilustrado, Montevideo 1904.
32. C. Pérez Montero, Arquitectos italianos en Montevideo, in "El Día", aprile 1961.
33. L. Puppi, Palladio, Firenze 1966.
34. C. J. Loustau, Influencia de Italia en la arquitectura uruguaya, Montevideo 1990.
35. R. Gutiérrez et alii, Architettura e società. L'America Latina nel XX secolo, Milano 1996.
36. R. Gutiérrez, S. Berjman, La Plaza de Mayo, escenario de la vida argentina, Buenos Aires 1995.

## UN SERVIZIO UTILE

L'attività della rete n° 2 ha registrato grande attenzione. In particolare il metodo adottato di far partecipare tutti i membri al lavoro quotidiano, con un ininterrotto dialogo che coinvolge quanti sono interessati al programma, ha fatto sì che l'Ufficio URB-AL di Vicenza diventasse un punto di riferimento essenziale e quindi anche il centro d'informazione al quale far capo ogni qual volta ce ne fosse l'esigenza. Questa capacità di interscambio e questa funzione interattiva hanno trovato un'altra concreta testimonianza in occasione della scadenza della presentazione annuale dei progetti comuni nei due mesi precedenti la data consentita. L'Ufficio URB-AL di Vicenza

ha infatti ricevuto uno straordinario numero di richieste e quesiti via fax e e-mail o telefono su una serie di questioni. Tale tipo di interesse sta a dimostrare l'impegno dei membri della rete, ma anche la necessità di chiarire alcuni aspetti non sufficientemente precisi. Vista anche l'utilità pratica delle domande e delle risposte date, riteniamo importante riportare quelle relative ai quesiti più frequenti. E ciò anche per rendere un servizio, che riteniamo prezioso, ai membri pure delle altre reti del Programma URB-AL. Ecco qui di seguito, appunto, domande e chiarimenti.

Franco Pepe

## ECCO I 12 QUESITI PIU' FREQUENTI

### **1) La data limite di presentazione dei progetti si riferisce al loro invio o al loro ricevimento da parte dell'Ufficio URB-AL di Vicenza?**

La data limite per l'invio dei progetti comuni (quest'anno rinviata al 2 novembre 1999) si riferisce all'invio dei progetti e non al loro ricevimento. Pertanto non era necessario che i progetti pervenissero ai nostri uffici il giorno 2 novembre, ma che fossero inviati entro quella data.

### **2) Posso inviare i progetti solo per fax o per e-mail?**

No, ciò non è possibile. Come si può leggere a pagina 2 della Brochure 3 della Guida del Programma URB-AL, i progetti devono assolutamente essere inviati per posta.

### **3) Posso presentare un progetto che coinvolga solo un ente?**

Questo, come si può leggere nella Brochure 3 della Guida al Programma URB-AL al punto B, non è possibile. Ogni progetto deve coinvolgere un minimo di 5 enti (compreso il coordinatore) ad un massimo di 25.

### **4) Per quanto riguarda il budget, si accettano contributi in kind o solo in denaro?**

Il contributo di ciascun partecipante deve essere stimato e valutato in euro. Quindi, se un ente contribuisce al progetto mettendo a disposizione computers, cancelleria, sale per eventuali incontri ..., tale contributo deve essere stimato in denaro.

### **5) Sempre a proposito del budget, se il budget totale è di 140.000 euro, la Commissione contribuisce con 100.000 euro?**

No, la Commissione finanzia il 50% del budget totale del progetto (con un tetto massimo di 100.000 euro), pertanto il contributo della Commissione per un progetto il cui budget complessivo è di 140.000 euro è di 70.000 euro. Quindi per ottenere il massimo contributo dalla Commissione è necessario che il budget complessivo del progetto sia di 200.000 euro.

### **6) Il nostro progetto richiede un budget complessivo di 250.000 euro. Può la Commissione contribuire al progetto con 125.000 euro?**

No, in quanto la Commissione finanzia i progetti per il 50%, ma con un importo massimo di 100.000 euro.

### **7) Per quanto riguarda le lettere d'adesione, a chi devono essere indirizzate?**

Le lettere d'adesione ad un progetto comune devono essere indirizzate al coordinatore del progetto stesso e non alla Provincia di Vicenza, che è invece coordinatrice della rete. Alleghiamo il modello di una lettera d'adesione:

*Carta intestata*

*Programma URB-AL Rete n°2  
Lettera di Adesione a un progetto comune*

*All'attenzione del coordinatore del progetto comune "xxxxxxx"*

*Sig.re/Sig.ra*

*Indirizzo*

*Ente partecipante*

*Persona di contatto*

*Funzione*

*Indirizzo*

*Tel:*

*Fax:*

*e-mail:*

*Data*



**Le nostre coordinate sono:  
UFFICIO URB-AL  
Contrà Gazzolle, 1 I-36100 Vicenza ITALIA  
Tel + 39 0444 326768 (dir)  
+ 39 0444 399208  
Fax + 39 0444 327825  
urb-al.rete2@provincia.vicenza.it  
web site: <http://www.urb-al.net/rete2>**

**Per ulteriori informazioni su URB-AL**

**Segreteria Tecnica URB-AL  
Avenue de Broqueville 116-Bte 9  
B-1200 Bruxelles (Belgio)  
Tel.: +32 2 775 93 00  
Fax: +32 2 775 93 09  
E-mail: [secretariat@urb-al.com](mailto:secretariat@urb-al.com)**

**Se necessario, è inoltre possibile contattare la Commissione Europea al seguente indirizzo:**

**Programma URB-AL  
Commissione Europea  
Direzione Generale IB: Relazioni esterne  
Direzione America Latina - Unità IB/B/4  
Rue de la Loi, 200 (ufficio CHAR 4/235)  
B-1049 Bruxelles - Belgio  
Tel.: +32 2 295 12 29  
Fax: +32 2 299 39 41**

**L'indirizzo del sito Internet che è possibile consultare è il seguente:  
<http://europa.eu.int/en/comm/dg1b/URB-AL/urb-al.htm>**



**Aprile 2000**

**Numero 5**

## In questo numero

- 1** L'organizzazione del II Incontro Internazionale Annuale
- 2** L'approvazione dei progetti comuni presentati nel 1999.
- 3** Lo stadio di sviluppo dei progetti presentati nel 1998.
- 3** La parola ai soci: Guadalajara, il simposio dei centri storici

### L'ORGANIZZAZIONE DEL TERZO INCONTRO INTERNAZIONALE ANNUALE

Cari soci della rete 2, sono lieti di comunicare ufficialmente che l'incontro della rete 2 del Programma URB-AL avrà luogo a Porto Alegre.

Per la Provincia di Vicenza è motivo d'orgoglio e soddisfazione poter presentare questo avvenimento di dimensione intercontinentale in una città che è la capitale di uno stato che ha visto il più grande fenomeno di immigrazione italiana, veneta e di altre nazioni europee: e questo nell'anno che segna il 125° anniversario dell'arrivo dei nostri primi immigranti ed il 500° anniversario della scoperta del Brasile.

Lo svolgimento del seminario a Porto Alegre rappresenta un fatto molto importante sotto l'aspetto culturale per l'incontro di due popoli e le civiltà che contribuirono alla nascita ed allo sviluppo del Brasile e di vari paesi dell'America Latina.

Ma esso diventa un'occasione di straordinaria importanza anche sotto l'aspetto economico per gli sviluppi che questo programma teso alla salvaguardia dei centri storici potrà rendere possibili, tenuto conto dei rapporti di cooperazione e degli scambi che potranno essere intessuti sulla base di progetti comuni.

Il seminario si terrà nell'auditorium dell'assemblea dei deputati regionali del Rio Grande do Sul e le date concordate sono giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 luglio 2000. Giovedì 20 si avrà l'apertura ufficiale e solenne dei lavori alla presenza delle autorità, dei rappresentanti del governo federale e regionale, delle rappresentanze diplomatiche e delle personalità del

mondo della cultura e dell'economia, mentre i lavori veri e propri si terranno venerdì e sabato. La chiusura dei lavori è prevista per sabato pomeriggio.

Al più presto provvederemo a trasmettere il programma definitivo. Dopo, quindi, il seminario di lancio ed il seminario del 1999 tenutosi a Vicenza, toccherà quest'anno al Brasile, e per la precisione ad una regione di grandi tradizioni culturali e notevole sviluppo economico, ospitare il prestigioso ed importante appuntamento della rete 2 del programma URB-AL. Fra l'altro, fra i membri della nostra rete c'è la città di Caxias du Sul, vero e proprio motore economico e culturale di quell'immenso stato che, come detto, ha visto nei decenni scorsi una grande presenza di immigrati di origine italiana e tedesca.

E proprio la città di Caxias du Sul ha presentato nel 1999, come ente coordinatore, un progetto chiamato "Roteiros turísticos e patrimonio da imigração italiana" che è stato selezionato dall'Unione Europea fra gli 8 progetti complessivamente presentati dai i membri della rete lo scorso anno. La municipalità di Caxias du Sul è da tempo molto impegnata nello sviluppo del tema culturale, economico e sociale, che è alla base della rete 2, la salvaguardia dei centri storici urbani e la difesa delle tradizioni storiche collegate alla vita delle città e alla sua evoluzione. Su questo fronte è impegnata a fondo anche l'Università di Caxias du Sul, che costituisce una delle realtà culturali e didattiche più significative di tutto il Brasile, con i suoi 20.000 studenti.

La scelta di Porto Alegre, del resto, vuole rappresentare una presa di coscienza della straordinaria sensibilità che tutti i paesi del Sud America stanno dimostrando nei confronti di un problema che coinvolge pressochè tutti gli stati dell'America Latina, appunto

quello del recupero di una identità storica che rischierebbe di andare perduta a causa delle tante spinte negative derivate dall'urbanizzazione selvaggia e da una serie di macrofenomeni sociologici tipici di quelle aree.

Porto Alegre diventa pertanto un punto di riferimento per tutte le città e gli enti sudamericani che aderiscono alla rete 2 e che rappresentano tutto il continente.

Il programma definitivo dei lavori in corso verrà messo a punto nel corso di una riunione che i responsabili della rete terranno alla fine di maggio con i tre esperti: il professor Lionello Puppi, l'architetto Jean-Pierre Errath e l'architetto Alfonso Govela. Per qualsiasi informazione resta a disposizione l'ufficio URB-AL di Vicenza.

Un arrivederci, dunque, a Porto Alegre nel segno di una sempre più accentuata collaborazione tra Europa e America Latina.

---

## L'APPROVAZIONE DEI PROGETTI COMUNI PRESENTATI NEL 1999

---

La Commissione Europea ha deciso quali saranno i progetti comuni che verranno cofinanziati nell'ambito del Programma URB-AL per il 1999. I progetti selezionati sono 5 e sono quelli coordinati dalla Prefeitura Municipal de Caxias do Sul (Brasile), Municipalidad de Arica (Cile), Municipalidad de Valparaiso (Cile), Comune di Guadalajara e il comune di Ragusa (Italia). La Provincia di Vicenza, ente coordinatore della rete 2, entro il termine di scadenza del 2 novembre 1999 ne aveva ricevuti 8 ed ora da Bruxelles arriva la notizia dei progetti selezionati, alcuni dei quali, secondo le indicazioni avute dalla Commissione, avranno bisogno di alcune modifiche,

specie per quanto riguarda la parte finanziaria. Nei prossimi mesi, peraltro, verranno stipulati, per ciascun progetto, specifici contratti legali ed economici. Ed ecco qui di seguito l'elenco dei progetti approvati:

### 1) Roteiros Turísticos e patrimonio da imigração italiana

**Coordinatore:** Prefeitura Municipal de Caxias do Sul (Brasile)

**Partecipanti:**

- Prefeitura de Flores da Cunha (Brasile)
- Prefeitura de Bento Gonçalves (Brasile)
- Associação de turismo Estrada do Emigrante (Brasile)
- Provincia di Treviso (Italia)
- Provincia di Trento (Italia)
- Provincia di Venezia (Italia)
- Provincia di Perugia (Italia)

### 2) Centro-barrio y know how local

**Coordinatore:** Municipalidad di Arica (Cile)

**Partecipanti:**

- Ayuntamiento de Girona (Spagna)
- Ayuntamiento de Malaga (Spagna)
- Camara Municipal de Barcelos (Portogallo)
- Politecnico di Milano (Italia)
- Prefeitura Municipal do Recife (Brasile)
- Prefeitura municipal do Belem (Brasile)
- Intendencia regional de Tarapacà (Cile)

### 3) Ciudades puerto y centro histórico

**Coordinatore:** Municipalidad de Valparaiso (Cile)

**Partecipanti:**

- Prefeitura Municipal de Porto (Brasile)
- Intendencia municipal de Montevideo (Uruguay)
- Asamblea provincial del poder popular de La Habana (Cuba)

- Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires (Argentina)
- Ayuntamiento de Barcelona (Spagna)
- Comune di Genova (Italia)

### 4) Los centros históricos, un patrimonio habitable

**Coordinatore:** Ayuntamiento de Guadalajara (Messico)

**Partecipanti:**

- Ayuntamiento de Sevilla (Spagna)
- Ayuntamiento de Santiago de Queretaro (Messico)
- Ayuntamiento de Palma de Mallorca (Spagna)
- Ayuntamiento de Girona (Spagna)
- Comune di Pisa (Italia)
- Intendencia Municipal de Montevideo (Uruguay)
- Ayuntamiento de L'Escala (Spagna)
- Quito (Ecuador)
- Provincia di Treviso (Italia)
- Corporación la Candelaria (Santa Fè de Bogotà - Colombia)
- San Juan de Pasto Nandinho (Colombia)
- Ayuntamiento de Besalù (Spagna)
- Ayuntamiento de Santa Pau (Spagna)

### 5) Accessibilità e mobilità dei contesti storici

**Coordinatore:** Comune di Ragusa (Italia)

**Partecipanti:**

- Alcaldia Municipal de Nueva San Salvador (El Salvador)
- Ayuntamiento de Girona (Spagna)
- Intendencia municipal de Montevideo (Uruguay)
- Alcaldia Municipal de Granada (Nicaragua)
- Città di Cosenza (Italia)
- Associazione Apoyo Urbano Lione (Francia)



## LO STADIO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PRESENTATI NEL 1998

Come sapete, dei 6 progetti pervenuti alla Provincia di Vicenza nell'anno 1998, 4 sono stati approvati:

➤ **“ Manuale per la gestione municipale dell'impatto del turismo nei centri storici ”**

**Coordinatore:** Ayuntamiento de Arucas – Spagna

**Partecipanti:**

Municipio de Queretaro (Messico)

Ayuntamiento de San Luis de Potosi (Messico)

Alcaldia Municipal de Quetzaltenango (Guatemala)

Alcaldia de La Antigua Guatemala (Guatemala)

Alcaldia Provincial de Arequipa (Perù)

Provincia del Cusco (Perù)

Alcaldia Municipal de Huamanga (Perù)

Intendencia municipal de Montevideo (Uruguay)

Ayuntamiento de Olmedo (Spagna)

Comune di Trento (Italia)

Comune di Ferrara (Italia)

Comune di Ragusa (Italia)

➤ **“ ArchadiAE – Area di riabilitazione dei contesti storici, sviluppo ambientale integrale America Latina/Europa ”**

**Coordinatore:** Ayuntamiento de Coria – Spagna

**Partecipanti:**

Camara Municipal de Nisa (Portogallo)

Politecnico di Milano (Italia)

Camara Municipal de Vila Viçosa (Portogallo)

Municipalidad de Santa Cruz de Mompo (Colombia)

Municipalidad de Pamplona (Colombia)

Municipalidad de Coro (Venezuela)

Municipalidad de San Josè de Cucuta (Colombia)

Municipalidad de Manizalez (Colombia)

➤ **“ Coltura dell'Ulivo: Recupero della sua architettura ”**

**Coordinatore:** Deputación provincial de Jaén – Spagna

**Partecipanti:**

Municipalidad de Moura (Portogallo)

Unión de Autoridades Locales de Lesbos (Grecia)

Instituto de Plantas Subtropicales y Olivo (Grecia)

Provincia di Chieti (Italia)

Comune di Nardo (Italia)

Municipalidad de Colonia Caroya (Argentina)

Ciudad de Tacna (Perù)

Desarrollo Rural Colchagua (Cile)

Stato di Hidalgo (Messico)

➤ **“ Contexto histórico urbano, territorio y empleo ”**

**Coordinatore:** Ayuntamiento de Vilafranca del Penedés – Spagna

**Partecipanti:**

Municipalidad de Colonia Caroya (Argentina)

Municipalidad de Casilda (Argentina)

Provincia di Terni (Italia)

Prefeitura Municipal de Caxias do Sul (Brasile)

Camara Municipal de Beja (Portogallo)

Fundaçao Promemoria (Brasile)

Prefeitura Municipal do Rio Grande (Brasile)

Per quanto riguarda il loro stadio di avanzamento, sappiamo che il progetto coordinato dalla Provincia di Jaén è

attualmente sottoposto ad analisi dai servizi finanziari della Commissione.

Pertanto, nonostante siano già stati avviati i contatti con i vari partecipanti, non si è ancora dato avvio alle attività previste che iniziano con una visita ai 4 enti latino-americani coinvolti nel progetto. Il progetto coordinato dal comune di Coria si trova in una situazione analoga, in quanto non è stato neancora firmato il contratto con la Commissione, e, per tal motivo, non si è potuto dar inizio alle attività previste dal progetto. Probabilmente tutto verrà ritardato di qualche mese. Stessa situazione per il progetto coordinato dal Comune di Vilafranca del Penedès in attesa dell'approvazione del contratto. L'unico progetto il cui contratto è stato firmato è quello coordinato dal comune di Arucas. I giorni 10-17 aprile ha avuto luogo ad Arucas la prima riunione di lavoro. I risultati della stessa saranno resi noti in seguito.

---

### LA PAROLA AI NOSTRI SOCI

#### Guadalajara

#### IL SIMPOSIO DEI CENTRI STORICI

---

*Cari soci, abbiamo pensato che sarebbe molto interessante per tutti noi riservare una rubrica del nostro bollettino trimestrale alle vostre esperienze, iniziative e problemi. Se avete particolari iniziative che riguardano il recupero dei contesti storici urbani che volete pubblicizzare (incontri, seminari, ecc..) non esitate ad inviare i vostri articoli. Questo mese abbiamo riservato la rubrica al comune di Guadalajara che è molto attivo in merito al tema del recupero dei contesti storici collegato con la loro abitabilità. Hanno recentemente organizzato due incontri, uno il 18 e 19 novembre 1999 dal titolo “IL SIMPOSIO DEI CENTRI STORICI”, durante il quale si sono realizzate delle tavole rotonde focalizzate sul tema dell'abitabilità dei*

*centri storici e sul concetto del centro storico delle città – che ha dato come risultato la certezza che si agirà con una metodologia tale da permettere un’analisi della realtà ed una gestione della programmazione come un processo continuo e flessibile – il secondo il 27 e 28 gennaio del 2000 dal titolo “SEMINARIO DE VIVIENDA”. Quello che segue è un resoconto del “II SIMPOSIO DEI CENTRI STORICI”.*

Durante il Simposio dei Centri Storici celebrato a Guadalajara, si è parlato dell’identificazione del Centro Antico e abitabilità. In tal senso Guadalajara ha un gran potenziale e bisogna solo attirare gli investimenti per renderla più attraente per coloro che desiderino risiedervi. E’ chiaro che il centro antico di Guadalajara non è uno solo, ma molti, si devono contare quello di Tlaquepaque, Tonalà, Zapopan, Mezquiatàn, Tetlàn y San Andrés, il che sta ad indicare la gran ricchezza in possesso alla nostra città e che si identifica con il contesto metropolitano. L’architetto Claudio Sainz Davis e l’architetto Alfonso Govea, durante la chiusura del Simposio, hanno sottolineato che tra le conclusioni alle quali si è giunti emergono l’analisi del centro storico di Guadalajara e l’abitabilità del centro storico. “In tal senso è chiaro per la città che il centro storico è costituito da una successione di quartieri antichi, corrispondenti al secolo XVII, al XVIII, al periodo della Guadalajara coloniale, liberale, del periodo del “porfiriano” e della Guadalajara moderna. Nel 2000

costituiremo un gruppo di analisi con la comunità accademica della città per la definizione di tutti questi temi, di quali sono le diverse tappe e come queste si riflettono nella struttura fisica della città”. Per quanto riguarda l’abitabilità, si è detto che è evidente che è collegata con il tema dello spopolamento del centro e che non è un fenomeno esclusivo della città, ma che prima di proporre misure di correzione di tipo materiale, come la costruzione di abitazioni, è necessario identificare gli aspetti sociali del tema, è necessario lavorare con i sociologi, gli antropologi, gli specialisti del settore per riflettere le necessità dei gruppi sociali e per capire chi è il fruitore potenziale del centro, a vantaggio di chi il centro deve essere recuperato. “Evidentemente ciò non significa che non ci fermeremo ai programmi di manutenzione, sicurezza, pulizia e miglioramento delle aree verdi, inclusi i progetti che si stanno preparando per la costruzione di abitazioni nel centro, sono progetti pilota che ci permetteranno di capire chi sono i potenziali per vivere nel centro”. Si segnala che sono già iniziati i progetti delle abitazioni nel quartiere del ritiro, di fianco alla chiesa di padre Galvàn, per cui si può dire che il programma è già stato avviato. Si segnala che abbiamo due milioni di metri quadrati di costruzioni disabitate in quello che dovrebbe essere il centro, con una densità di meno di 50 abitanti per ettaro nell’area centrale, e si vuole arrivare ai 100 abitanti per ettaro per cui è necessario proporre nuovi modelli di sviluppo.

L’aspetto fondamentale nel problema dell’abitabilità sono i meccanismi d’introduzione dei promotori immobiliari per promuovere l’offerta delle abitazioni, tenere l’insieme dei servizi, attrezzature, gli elementi di sicurezza e dell’ambiente ed il rinnovo degli spazi pubblici, ma anche la ristrutturazione delle strade per avere un programma nell’insieme.

Si segnala che stiamo già lavorando a questo e “ogni volta di più ci avviciniamo alla soluzione integrale del problema e ciò si riflette nella costruzione delle abitazioni nel centro”.

**L'indirizzo dell'ufficio URB-AL è:**

**UFFICIO URB-AL**  
**Contrà Gazzolle, 1 I-36100 Vicenza ITALIA**  
**Tel + 39 0444 326768 (dir)**  
**+ 39 0444 399208**

**Fax + 39 0444 327825**

**urb-al.rete2@provincia.vicenza.it**  
**web site: <http://www.provincia.vicenza.it/urb-al/rete2>**

**Per ulteriori informazioni su URB-AL**

**Secretaría Técnica URB-AL**

**Avenue de Broqueville 116-Bte 9**

**B-1200 Bruxelles (Belgio)**

**Tel.: +32 2 775 93 00**

**Fax: +32 2 775 93 09**

**E-mail: [secretariat@urb-al.com](mailto:secretariat@urb-al.com)**

**Se necessario è possibile rivolgersi alla Commissione Europea:**

**Programma URB-AL**  
**Commissione Europea**

**Dirección General IB: Relaciones Exteriores**

**Dirección América Latina – Unidad IB/B/4**

**Rue de la Loi, 200 (oficina CHAR 4/235)**

**B-1049 Bruselas - Bélgica**

**Tel.: +32 2 295 12 29**

**Fax: +32 2 299 39 41**

**La pagina di URB-AL in internet è:**  
**<http://europa.eu.int/en/comm/dg1b/URB-AL/urb-al.htm>**

Novembre 2000

Numero 7

## In questo numero

- 1 Progetti 2000
- 2 Il progetto della Provincia di Perugia.
- 4 Il progetto della Provincia di Treviso
- 5 Il progetto della Provincia di Venezia
- 6 Il progetto del Comune di Ariccia
- 8 Allegato 1: Un modello di budget già compilato
- 10 Allegato 2: "elenco per diem"



# Bollettino Rete n° 2

## PROGETTI 2000

Come noto, il termine per la presentazione dei progetti è fissato al 31 dicembre 2000.

Tutte le informazioni più recenti possono essere trovate all'interno del nostro sito web <http://www.urb-al.net/rete2>, nella rubrica "progetti 2000" che è articolato nelle seguenti sottorubriche:

### 1) NOTE UTILI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI NELL'AMBITO DELLA RETE 2 DEL PROGRAMMA URB-AL

In questa rubrica potete trovare tutto quello che dovete sapere per presentare i progetti comuni. Se avete ulteriori dubbi, potete inviare le vostre domande al

nostro ufficio all'indirizzo di posta elettronica [rete2.vicenza@urb-al.net](mailto:rete2.vicenza@urb-al.net).

### 2) RICERCA PARTNERS

Riservato a tutti quei progetti che cercano soci o un coordinatore (può succedere infatti che un ente abbia una buona idea di progetto, ma, non essendo membro effettivo di urb-al, non possa



presentarla).

### 3) MODULI

Attualmente potete trovare il nuovo formulario su cui redigere i progetti, la lista dei per diem ed un modello di lettera d'adesione.

### 4) I PROGETTI IN ELABORAZIONE



Rubrica in cui sono elencati e spiegati sommariamente i progetti in corso di elaborazione.

Vi consigliamo di consultare sempre il nostro sito n quanto le informazioni contenute in questo bollettino potrebbero essere già state superate, considerati i tempi di consegna delle poste. Riportiamo qui di seguito i temi di quattro dei peogetti in elaborazione. Se siete interessati a prendervi parte, contattate direttamente i coordinatori degli stessi.

---

## IL PROGETTO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

---

**TITOLO:** La trasformazione dei centri storici ed il recupero del ruolo partecipativo della popolazione per forme di sviluppo sostenibile.

**COORDINATORE:** PROVINCIA DI PERUGIA (ITALIA)

**INFORMAZIONI:**

Claudio Mammoli

e-mail:

[claudio.mammoli@provincia.perugia.it](mailto:claudio.mammoli@provincia.perugia.it)

Tel: 0039 075 5747291

Fax: 0039 075 5747237

- **La tutela del patrimonio storico urbano** e le iniziative ad essa collegate in questi ultimi anni forniscono un'immagine del problema certamente non coerente per il divario tra l'enfasi degli enunciati e la modestia dei risultati raggiunti;
- **Le esperienze concrete di recupero di centri storici**, sia pure significative ed in alcuni casi esemplari, sono state connotate da una predominanza dell'intervento pubblico che ha saputo in molti casi calibrare le azioni verso un coinvolgimento delle popolazioni residenti o comunque interessate. Tali capacità propositive e disponibilità di risorse oggi non sono più in campo;
- **il patrimonio storico è comunque coinvolto nel processo di trasformazione del territorio** che è in atto e che vede quali soggetti una moltitudine di attori (proprietari, abitanti, imprese, strutture finanziarie, ecc.) tutti legittimati ad intervenire per rispondere a proprie esigenze e bisogni che nella "rigenerazione" del

patrimonio trovano la possibilità di essere soddisfatti.

- **il problema delle risorse economiche** necessarie per la conservazione del patrimonio è reale, ma la presenza di risorse economiche non è condizione sufficiente per innescare processi virtuosi di recupero e valorizzazione;
- **la complessità degli attori in campo e la molteplicità dei soggetti decisori rendono più difficile il controllo delle trasformazioni.** Vi è l'esigenza di strutture locali **multitematiche** che agiscono per relazionare i vari soggetti con le loro aspettative e per sostenere un controllo delle trasformazioni del territorio in modo che il bisogno di rigenerazione si concretizzi in un uso del patrimonio storico non distruttivo.

*Un caso esemplare:* La Provincia di Perugia, il suo patrimonio storico urbano, la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Presenza di un patrimonio di Centri storici estremamente importante: su circa 8500 Km<sup>2</sup> di superficie regionale insistono 91 Comuni, il cui capoluogo

contiene sempre un Centro Storico e nel cui territorio sono ricompresi numerosi centri, aggregati o nuclei di rilevanza storico-architettonica. Si tratta di **un patrimonio di oltre un migliaio di siti** ed oltre i tre quarti di questo territorio costituisce la Provincia di Perugia. Questo patrimonio rappresentava fino a 40 anni fa la principale infrastrutturazione del territorio cui era strettamente connesso dalla prevalenza del suo uso agricolo ed alla diffusione della mezzadria come modo di produzione; lo spopolamento degli anni '50 e '60 delle aree più marginali e periferiche, ha determinato l'attuale sottoutilizzo ed, in alcuni casi, l'avvio di processi di degrado connesso all'abbandono.

Sono in atto due tendenze al riuso:

- riuso prevalentemente monotematico dovuto alla pressione delle aree metropolitane limitrofe, con spostamenti temporanei di popolazione e tendenziale sostituzione dei residenti.
- spinta a programmi di sviluppo locale fondato sul riuso delle

risorse locali con un naturale collegamento tra patrimonio, risorse, contesto socio economico, abitanti.

La seconda tendenza, che interessa in particolare le aree più marginali e deboli, **presuppone l'adesione al principio dello sviluppo sostenibile**. Essa è inoltre il campo in cui prende forma corretta, per la popolazione residente, la consapevolezza dell'essere i soggetti proprietari dell'esigenza di rigenerazione delle potenzialità di un luogo e, con questa, dell'orgoglio dell'identità.

E' comunque difficile che all'adesione al principio dello sviluppo sostenibile segua un atteggiamento coerente in quanto **il modello dominante dello sviluppo è tuttora quello dell'uso monotematico** (p.es. Turismo = albergo).

**La proposta di lavoro** della Provincia di Perugia.

1. Raccogliere e confrontare le esperienze di recupero del patrimonio storico e dei centri

storici fondate sui principi della sostenibilità

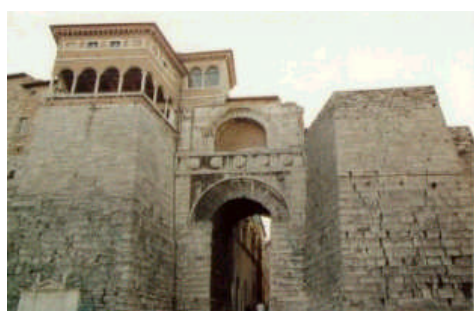
2. Raccogliere e confrontare le esperienze maturate sulla attività di pianificazione partecipata e condivisa (democratica, dal basso,..)
3. Raccogliere e confrontare le esperienze di sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'ambiente urbano e del riuso del patrimonio edilizio storico
4. Raccogliere e confrontare le esperienze di educazione ambientale nelle scuole e comunque indirizzate verso la popolazione giovanile e finalizzate alla conoscenza dei valori locali e territoriali.

### Gli obiettivi

1. Programmi didattico-divulgativi per la diffusione della consapevolezza sul rapporto abitanti-territorio ed in particolare sul significato dei centri storici
2. Programmi didattico-divulgativi per la sensibilizzazione alla salvaguardia delle risorse che costituiscono il motore dello sviluppo locale
3. Programmi didattico-divulgativi per la gestione delle risorse locali in funzione di un

loro riuso polifunzionale compatibile anche se non corrispondente a quello originale

4. Creare presupposti per la formazione di **strutture interdisciplinari locali** (Atelier o laboratori) per il coordinamento delle iniziative di recupero e rivitalizzazione dei Centri Storici.




---

**IL PROGETTO DELLA  
PROVINCIA DI TREVISO**

---

**TITOLO: La salvaguardia della memoria culturale dei contesti storici – un museo virtuale**

**COORDINATORE:** Provincia di Treviso (Italia)

**INFORMAZIONI:**

Uberto Di Remigio

e-mail:

udiremigio@provincia.treviso.it

Tel: 0039 0422 656161

Fax: 0039 0422 590086

**Obiettivi generali:** stabilire una metodologia comune per registrare le informazioni culturali nei contesti storici urbani (foto d'epoca, canzoni tradizionali, letteratura, leggende trasmesse oralmente) attraverso la creazione di un archivio multimediale e la formazione degli addetti alla sua gestione.

**Obiettivi specifici:**

Sviluppare uno standard comune di schedatura multimediale di informazioni culturali relative ai centri storici..

- Favorire la conoscenza reciproca di realtà, attività ed interessi culturali diversi.
- Favorire lo scambio di informazioni sulle culture locali (divise in tipologie: foto, canzoni, leggende, poemi, etc...) in modo virtuale (creazione di un archivio multimediale) per incoraggiare, tramite l'utilizzazione comune delle informazioni, la conoscenza reciproca e la valutazione critica dei parametri di base delle tradizioni.

- Favorire la ricerca e l'assimilazione degli elementi comuni nelle diversità locali che risultano essere un'autentica esperienza e rappresentano un bene prezioso per l'intera umanità
- Favorire la ricerca e l'assimilazione e facilitare gli scambi culturali diretti tra i protagonisti dei prodotti artistici o culturali
- Porre le basi per la pubblicazione dei dati comuni permettendone l'accesso tramite la rete di internet;
- Realizzare dei corsi di formazione per il personale addetto alla gestione dell'archivio multimediale
- Realizzazione di due seminari internazionali per illustrare l'iniziativa comune ed il ruolo strategico delle istituzioni locali nell'organizzazione delle informazioni culturali che riguardano il loro territorio.

**Attività previste:**

Le attività previste nel progetto comune riguarderanno i punti seguenti:

- sviluppo delle capacità strutturali delle autorità locali

- rafforzamento della visibilità delle azioni gestite dalle amministrazioni locali
- cooperazione tra i partecipanti delle reti tematiche e la società
- rafforzamento del ruolo delle collettività locali nello sviluppo
- scambio di esperti

**Impatto e risultati previsti:**

- struttura del progetto comune attraverso la realizzazione di uno specifico software usato dalle città della rete.
- Formazione dei rappresentanti della rete sull'uso del software comune
- Rivalutazione dell'eredità storico-culturale delle città della rete
- Creazione di una metodologia comune di schedatura delle informazioni culturali che facilitino, tramite la standardizzazione delle metodologie di schedatura delle iniziative, le comunicazioni tra le città della rete ed i loro cittadini.
- Creare un progetto pilota per le altre città del Sud America e dell'Europa che saranno in grado di utilizzare il software

elaborato e testato liberamente

**Promozione e visibilità delle azioni della Comunità Europea:**

- elaborare un nuovo concetto del patrimonio storico-culturale in cui la società civile, in collaborazione con le istituzioni pubbliche, sia direttamente coinvolta.
- Promuovere l'integrazione nella rete di istituzioni pubbliche che si occupano di cultura, sviluppando una collaborazione tra i settori pubblici e privati
- Realizzare a livello culturale il principio della sussidiarietà che il trattato di Maastricht prevede coinvolgendo la società civile e i cittadini affinché siano in grado di utilizzare lo schedario multimediale e, in una seconda fase (quando lo schedario sarà introdotto in internet) di inserire informazioni personali.
- Realizzare da un punto di vista culturale, una comunità virtuale che contribuisca a trasferire alle nuove generazioni quei valori su cui la civiltà europea e i principi

che hanno portato alla creazione dell'Unione Europea sono basati.

- Divenire strumento della diffusione della cultura europea e punto di riferimento per le generazioni future che tenderebbero a perdere le tradizioni culturali europee dei loro padri.




---

**IL PROGETTO DELLA  
PROVINCIA DI VENEZIA**

---

**TITOLO: "Specificità degli interventi di protezione civile in ambiente urbano"**

**COORDINATORE:** Provincia di venezia (italia)

**INFORMAZIONI:**

Roberto Favarato

**e-mail:**

roberto.favarato@provincia.venez ia.it

Tel: 0039 041 5290600

Fax: 0039 041 5290636



- Il progetto considera che le città sono dei microcosmi, miniature quasi del territorio che li circonda, in quanto presenta in un ambito concentrato tutte le problematiche territoriali di aree più estese. Infatti, anch'esso può essere suddiviso in aree omogenee per tipo di rischio, vi si deve effettuare il censimento delle risorse disponibili (uomini, materiali, mezzi) e dei punti a maggior rischio, dev'essere verificata la compatibilità dei principali punti strategici con le esigenze di protezione civile, ecc.
- La proposta parte da Venezia sia perchè la nostra Provincia risulta essere tra le più avanzate in Italia nel campo della protezione civile (realizzazione del Programma provinciale di previsione e prevenzione e del Sistema Informativo per la Gestione delle Emergenze - SIGEV, creazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Protezione Civile tra più enti per ottenere le massime sinergie, ecc.) sia per la strutturazione stessa della città di Venezia (composta da un centro storico di particolare pregio e fragilità, da

un abitato moderno: Mestre, da varie frazioni, anche insulari, da una zona industriale di forte concentrazione, dalla laguna e da corsi d'acqua di varie dimensioni), sia per le varie e positive esperienze di altri enti (Comune, Regione, Vigili del Fuoco, volontariato, ecc.) nel campo specifico della protezione civile.

- Venezia inoltre è soggetta a diversi tipi di rischio, *in primis* quello industriale e quello idraulico, ma è comunque interessata (e comunque ha studiato) altri rischi, quali trasporto di sostanze pericolose, sismico, idropotabile (relativo cioè all'inquinamento dei punti d'attingimento delle risorse idriche a scopo potabile), incendi, eventi meteorologici, mareggiate, ecc.
- Per questi motivi riteniamo che la nostra esperienza sia trasferibile a molte altre realtà, sia per la fase di previsione e di prevenzione che per quella di gestione delle emergenze; analogamente le esperienze di altre realtà possono essere altrettanto utilmente trasferite alla nostra, in un reciproco arricchimento dialettico.




---

**IL PROGETTO DEL COMUNE  
DI ARICCIA**

---

**TITOLO: Sistemi di pianificazione di rete infrastrutturali per i servizi urbani, suolo e sottosuolo, aree pedonali ed illuminazione dei centri storici**

**COORDINATORE: COMUNE DI ARICCIA (ITALIA)**

**INFORMAZIONI: Claudia Silvestri**

e-mail: [sindaco.ariccias@pcg.it](mailto:sindaco.ariccias@pcg.it)

Tel: 0039 06 93485202-  
935485201

Fax: 0039 06 93485345

Il progetto ha come obiettivo la riqualificazione e la nuova pianificazione di tutte le reti infrastrutturali presenti nei centri storici.

In particolare modo verranno privilegiati i servizi urbani posti sul suolo e nel sottosuolo, come: la rete di acquedotto, di fognatura, elettrica e per utenze di pubblica illuminazione, la rete telefonica, di distribuzione del gas e le reti telematiche per la realizzazione dei cosiddetti "cavidotti intelligenti" con l'utilizzazione di nuove tecnologie.

Nella pianificazione sarà inserita la riqualificazione delle aree pedonali intese come spazi di aggregazione al

fine di migliorare la qualità della vita nel centro storico.

Non ultimo verrà rivalutato l'arredo urbano come: spazi verdi, panchine, pavimentazione, etc..

Pertanto tutto il progetto è mirato non solo al recupero ed allo sviluppo dei servizi infrastrutturali ma soprattutto alla valorizzazione del centro storico nella prospettiva di uno strumento di investimento e produttività, tenuto conto che ad oggi la problematica delle opere di reti dei centri storici è stata affrontata in gran parte con una cultura inadeguata, che ha considerato le reti, soprattutto quelle non visibili, come una



componente urbana da trattare con criteri generali di intervento simili se non uguali a quelli usati per i nuovi quartieri.

In questa logica, in parte innovativa, si ritiene anche di interessare, ove

possibile, i locali soggetti gestori e realizzatori delle reti al fine di un necessario coinvolgimento nella problematica.

**L'indirizzo dell'ufficio URB-AL è:**

**UFFICIO URB-AL**  
**Contrà Gazzolle, 1 I-36100 Vicenza ITALIA**  
**Tel + 39 0444 326768 (dir)**  
**+ 39 0444 399208**

Fax + 39 0444 327825

**urb-al.rete2@provincia.vicenza.it**  
**web site: <http://www.provincia.vicenza.it/urb-al/rete2>**

**Per ulteriori informazioni su URB-AL**

**Secretaría Técnica URB-AL**

Avenue de Broqueville 116-Bte 9

**B-1200 Bruxelles (Belgio)**

**Tel.: +32 2 775 93 00**

**Fax: +32 2 775 93 09**

**E-mail: [secretariat@urb-al.com](mailto:secretariat@urb-al.com)**

**Se necessario è possibile rivolgersi alla Commissione Europea:**

**Programma URB-AL**  
**Commissione Europea**

Dirección General IB: Relaciones Exteriores

**Dirección América Latina – Unidad IB/B/4**

**Rue de la Loi, 200 (oficina CHAR 4/235)**

**B-1049 Bruselas - Bélgica**

**Tel.: +32 2 295 12 29**

**Fax: +32 2 299 39 41**

**La pagina di URB-AL in internet è:**

**<http://europa.eu.int/en/comm/dg1b/URB-AL/urb-al.htm>**

Febbraio 2001

Numero 8



## BOLLETTINO RETE N°2

### In questo numero:

- 1** I progetti del 2000
- 3** I nostri soci  
Il progetto di Alcalà de Henares: il Museo della Lingua
- 4** Ecco a che punto sono i progetti del 1998 e 1999
- 6** S.O.S. da Nueva San.Salvador
- 7** Arriva URB-AL II
- 8** Allegato: URB-AL II

### I PROGETTI DEL 2000

Come già comunicato, il termine per la presentazione dei progetti comuni è stato spostato al 2 gennaio 2001. Una volta ricevuti i progetti ed effettuata una prima analisi formale, questi sono stati inviati alla Segreteria Tecnica di Bruxelles, che ha provveduto a trasmetterli al Comitato Tecnico dove resteranno per circa un mese. Dopo la valutazione tecnico-contenutistica, si dovrà attendere il parere della Commissione, che è previsto per la fine di marzo o per i primi di aprile.

Segue l'elenco dei progetti che sono stati inviati alla Provincia di Vicenza entro il termine prestabilito:

- 1) TITOLO:  
**Valorizzazione della memoria culturale dei contesti storici**

COORDINATORE:

**Provincia di Treviso (Italia)**

PARTECIPANTI:

- 1) Provincia di Treviso (Italia)
- 2) Ayuntamiento di Malaga (Spagna)
- 3) Ayuntamiento de Alcalà de Henares (Spagna)
- 4) Municipio de Laguna (Brasile) AL
- 5) Prefeitura Municipal de Caxias do Sul (Brasile)
- 6) Consorcio de Desenvolvimento Sustentavel de 4 Colonia (Brasile)

OBIETTIVO:

Tutelare e valorizzare le informazioni culturali dei contesti storici per la creazione di una metodologia comune di catalogazione informatizzata con possibilità di scambio e consultazione di dati tra musei virtuali.

- 2) TITOLO:



## Strutture rurali da adibire a scopi sociali

COORDINATORE:

**Provincia di Trento (Italia)**

PARTECIPANTI:

- 1) Provincia Autonoma di Trento (Italia)
- 2) Provincia di Treviso (Italia)
- 3) Comunità Montana Feltrina (Italia)
- 3) Provincia del Chaco (Argentina)
- 4) Ciudad de Nova Trento (Brasile)
- 5) Ciudad de Garibaldi (Brasile)
- 6) Ciudad de Caxias do Sul (Brasile)

OBIETTIVO:

Il progetto si propone di individuare, tramite indagine territoriale ed analisi storico-architettonica, nei territori delle province coinvolte nel progetto, strutture ed edifici di carattere rurale, nel contesto storico urbano, che possano essere ristrutturati ed adibiti a scopi sociali, di animazione e promozione rurale. L'obiettivo generale è quello di fornire degli esempi di ristrutturazione e riutilizzo di strutture associative rurali nonché individuare modelli di gestione.

3) TITOLO:

**Sistemi di pianificazione di reti infrastrutturali per i servizi urbani, suolo e sottosuolo, aree pedonali**

OBIETTIVI:

-  
Migliorare la capacità degli enti locali di recupero nei contesti storici

## ed illuminazione dei centri storici

COORDINATORE: **Comune di Ariccia (Italia)**

PARTECIPANTI:

- 1) Comune di Ariccia (Italia)
- 2) Comune di Ragusa (Italia)
- 3) Municipalidad del Cusco (Perù)
- 4) Municipalidad de Arica (Cile)
- 5) Municipalidad de Casilda (Argentina)

OBIETTIVO:

Riquilificazione e nuova pianificazione di tutte le reti infrastrutturali attraverso l'utilizzazione di tecnologie avanzate, rivalutando contestualmente l'arredo urbano del centro storico.

4) TITOLO:

**La trasformazione dei centri storici ed il recupero del ruolo partecipativo della popolazione per forme di sviluppo sostenibile**

COORDINATORE:

**Provincia di Perugia (Italia)**

PARTECIPANTI:

- 1) Provincia di Perugia (Italia)
  - 2) Provincia di Napoli (Italia)
  - 3) Comune di Viterbo (Italia)
  - 4) Comune di Todi (Italia)
  - 5) Comune di Grenoble (Francia)
  - 6) Associação de Turismo Estrada do Imigrante – Assotur (BRA)
  - 7) Comune di Pelotas (BRA)
  - 8) Comune di Caxias do Sul (BRA)
  - 9) Comune di Piratino (BRA)
- Fissare criteri comuni di gestione per gli attori della rete  
-Rafforzare la partecipazione della società

10) Secretaria de Estrada da Cultura – Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico do Estrado (IPHAÉ) (BRA)

OBIETTIVI:

Sviluppare metodi e strategie di recupero integrato del patrimonio storico, componente qualificante i sistemi insediativi complessi, attraverso il coinvolgimento, la partecipazione e la condivisione delle scelte con le popolazioni e gli abitanti

5) TITOLO:

**Modelos de gestão de rehabilitación en cascos históricos**

COORDINATORE:

**Comunidad de Madrid (Spagna)**

PARTECIPANTI:

- 1) Comunidad de Madrid (Spagna)
- 2) Gobierno de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires (Argentina)
- 3) Gobierno do Distrito Federal de Brasília (Brasile)
- 4) Municipalidad de Santiago de Chile (Chile)
- 5) Instituto Nacional de Antropología e Historia de México (Mexico)
- 6) Intendencia Municipal de Montevideo (Uruguay)
- 7) Amministrazione Provinciale di Vicenza (Italia)
- 8) Comissão de Coordenação da Região de Lisboa e Vale do Tejo (P)

civile nel recupero dei contesti storici.

## IL PROGETTO DI ALCALÀ DE HENARES

*La città di Alcalá de Henares sta preparando un progetto molto ambizioso: la creazione di un Museo della Lingua. Si è rivolta a noi per verificare se tra i membri della nostra rete c'è qualche ente che vi è interessato. Segue una sintesi del progetto.*

### PROGETTO DEL MUSEO DELLA LINGUA AD ALCALÀ DE HENARES (Madrid- Spagna)

Alcalá de Henares, è città Patrimonio dell'Umanità dal 1998.

Culla di Miguel de Cervantes, già fu nei secoli XVI e XVII capitale umanistica del Rinascimento spagnolo. Prototipo di città universitaria, di lì passarono i personaggi più rappresentativi della letteratura spagnola: Quevedo, Lope de Vega, Calderón de la Barca, Ignacio de Loyola, Mateo Alemán, Tirso de Molina, Antonio de Nebrija, Villanueva...

Oggi il Comune di Alcalá de Henares sta elaborando il progetto ambizioso di un Museo della Lingua, che fa parte di un'operazione di ancora maggior portata, il recupero di un contesto vincolato alla cultura e all'umanistica di cui farà parte

l'Istituto Cervantes, l'Ufficio Turistico, un edificio destinato ad Opera Culturale ed il Museo della Lingua. Questo contesto sarà dotato di servizi per il cittadino come, un caffè, una libreria, un parcheggio.

La prima fase del progetto è costituita da diverse componenti:

#### - Archivio della Parola:

Biblioteca sonora in cui si custodiranno e si mostreranno le varianti della lingua spagnola, in collaborazione con l'Accademia Iberoamericana delle Lingue. Utilizzando le ultime tecnologie audio sonore, si cercherà di conservare la voce e la parola degli autori ed attori più rappresentativi della lingua spagnola.

#### Padiglione della Lingua:

Museo interattivo che ricostruisce ambienti e arredamenti interni in cui si possano rivivere diverse situazioni, come essere presenti ad un caffè letterario, come quello della "Col mena" di Cela o "el Fornos" di Ramón Gómez de la Serna, fare una scorribanda con una banda cigana per le vie di Los Angeles, o addentrarsi nel Macondo accompagnati da García Márquez o visitare

Santiago de Cuba con Compay Segundo.

- **Padiglione dei Premi Cervantes:** raccolta di tutti gli scrittori e letterati insigniti del "nobel" spagnolo.

#### - Padiglione dei dizionari:

Raccolta dei dizionari principali del mondo editoriale, come il Covarrubias, il Moliner o il Corominas, facilitando la consultazione su supporti interattivi e incoraggiando i visitatori ad apportare creazioni o accezioni di voci ed espressioni idiomatiche, con cui elaborare il dizionario permanente e rinnovato del Museo della Lingua.

#### - Padiglione Multitematico:

Sede di diverse attività che abbiano una qualche relazione con la lingua, come il teatro, la declamazione poetica, interpretazioni musicali, seminari sulla lingua spagnola.

Il progetto vuole coinvolgere tutta la comunità Iberoamericana ed avrà il patrocinio delle diverse Accademie della Lingua e l'adesione di personalità di lettere così come di enti privati interessati allo sviluppo dell'industria culturale.

Chi fosse interessato al progetto può rivolgersi a:

Itziar Martínez-Pantoja Marcotegui e-mail: [impmarcotegui@gpiconsultores.com](mailto:impmarcotegui@gpiconsultores.com)

## ECCO A CHE PUNTO SONO I PROGETTI DEL 1998 E 1999

**Progetto “Manuale per la gestione Municipale dell’impatto del turismo nei Centri Storici” coordinato dal comune di Arucas (Spagna) e presentato nel 1998.**

Dal 10 al 15 aprile 2000 si è svolta ad Arucas una riunione tra tutti i partecipanti del progetto nel corso della quale sono stati isolati i principali problemi causati dal turismo: 1) impatto del turismo sugli abitanti e sul tessuto sociale (per es. perdita degli abitanti permanenti, con incremento di quelli provvisori, rincaro dei prezzi) ; 2) impatto sugli usi tradizionali del suolo e edilizia abitativa (per es. eccesso di concentrazione dei servizi nel centro); 3) Problemi di transito e mobilità (per es. concentrazione del turismo nei fine settimana e saturazione delle vie, invasione di autobus turistici di dimensioni non adatte per tutti i centri storici); 4) Problemi all’immagine urbana (concentrazione di rifiuti); 5) Problemi di mancanza di informazione dell’offerta turistica alla città (per es. mancanza di guide locali qualificate, mancanza di materiale municipale di informazione); 6) problemi di commercio turistico (per es. diminuzione della qualità dei manufatti artigianali e perdita

di autenticità in materiali e disegni in funzione della domanda turistica e dei prezzi di vendita ai turisti – l’artigianato autentico non è economico né è facile da vendere come souvenir).

Per ciascuno di questi problemi sono state selezionate delle informazioni che ogni partecipante dovrà fornire per redigere il diagnostico della propria città. Per esempio alcuni dei dati da fornire a riguardo dei problemi relativi all’impatto del turismo sugli abitanti e sul tessuto sociale sono: il numero degli abitanti permanenti attuali nel centro storico e la composizione attuale delle famiglie che vivono nel centro storico.

La prossima riunione tra i vari partecipanti al progetto è prevista a Santiago de Queretaro nella settimana dal 19 al 24 marzo 2001.

*Chi fosse interessato ad avere la scheda dati del progetto di Arucas si può rivolgere all’Ufficio URB-AL di Vicenza.*

**Progetto coordinato dal comune Coria (Spagna) “ArcadiAE” presentato nel 1998.**

Il contratto è stato firmato abbastanza tardi, nel luglio del 2000, ma le attività sono già iniziate.

Lo scopo è quello di ottenere un recupero integrale dell’ambiente e delle abitazioni nei contesti storici, di applicare tecniche d’intervento e materiali tradizionali attraverso le scuole-bottega e di formare esperti. Il progetto è stato suddiviso in tre fasi: Diagnostico, Analisi comparativa e Conclusioni.

Attualmente ci si trova nella fase di diagnostico. Si è elaborato un questionario tecnico di studio (103 domande) a cui, entro il 15 febbraio, tutti i partecipanti al progetto dovranno rispondere in modo da fornire una descrizione esauriente di ciascuna città secondo criteri comuni.

Le domande a cui i vari partecipanti dovranno rispondere riguardano l’aspetto urbanistico (per es. che tipo di pianta possiede una città e a quale tipo di categoria appartengono la maggioranza degli edifici), l’aspetto storico (per es. data di fondazione di una città e motivazione della posizione scelta), le tecniche costruttive

e i materiali tradizionali (per es. prevalenza di edifici orizzontali o verticali), la legislazione (per es. quali leggi nazionali, regionali o locali influiscono nella conservazione del patrimonio), gli aspetti sociali (per es. se ci sono minoranze), l'economia (per es. livello di reddito medio della popolazione). Una volta ottenuti tutti i dati e fatti conoscere a tutti i partecipanti, ogni ente coinvolto redigerà una relazione di valutazione comparativa. La prima riunione avrà luogo a Coria nel mese di maggio nel corso della quale si stabiliranno i corsi organizzare, i viaggi di studio e i progetti di realizzazione da attuare.

*Chi fosse interessato ad avere il questionario del progetto di Coria si può rivolgere all'Ufficio URB-AL di Vicenza.*

**Progetto coordinato dalla Diputaciòn de Jaèn (Spagna) "Coltura dell'ulivo e recupero della sua architettura" presentato nel 1998.**

Il contratto è stato firmato il 27.03.2000

L'obiettivo del progetto è il recupero dell'architettura rurale come elemento di sviluppo economico e generatore di turismo e tempo libero nelle zone coinvolte.

Fino ad ora le attività realizzate sono state le seguenti:

1) visite e missioni di analisi in ciascuna delle zone latinoamericane coinvolte nel progetto da parte dell'equipe coordinatrice (costituita dal responsabile del progetto, da un esperto in strutture agrarie e coltura dell'ulivo e da un esperto in architettura rurale).

In ogni paese l'equipe è stata accompagnata da rappresentanti della amministrazione socia del progetto e da specialisti in materia;

2) contatti con i paesi latinoamericani per designare gli esperti che parteciperanno al programma (tuttora in corso);

3) Valutazione dei dati ottenuti necessaria per la successiva programmazione dei corsi di formazione specifici per il

personale municipale implicato nel progetto (tuttora in corso).

Una volta realizzati questi corsi di formazione, si potrà procedere alla catalogazione del patrimonio rurale, base di uno sviluppo rurale caratterizzato dalla valorizzazione del suo patrimonio.

**Progetto coordinato dal Comune di Vilafranca del Penedès (Spagna)**

**"Contesto Storico Urbano, territorio ed impiego" presentato nel 1998.**

Il progetto è stato firmato in gennaio del 2000, però a causa di vari motivi si darà avvio alle attività solo nel marzo del 2001 con la prima riunione che avrà luogo a Beja (Portogallo).

**Progetti 1999**

Dei progetti presentati nel 1999 solo due, quello di Caxias do Sul e Valparaiso, sono stati firmati dalla Commissione, mentre quelli coordinati da Guadalajara, Arica e Ragusa dovranno attendere ancora un po'.



# S.O.S.

## DA NUEVA SAN SALVADOR

*Abbiamo ricevuto da Apoyo Urbano, un'associazione aderente alla Rete 2 la seguente e-mail, che volentieri pubblichiamo.*

Cari amici, la città di Nueva San Salvador – chiamata Santa Tecla, è stata la città maggiormente danneggiata dal terremoto del 13 gennaio nel San Salvador. Questo terremoto ha lasciato 12.000 persone senza tetto ed ha provocato circa 1000 morti. Questa città fa parte della rete

URB-AL dei contesti storici. Il suo centro è quasi scomparso, molti edifici storici di valore sono stati distrutti. La nostra Associazione Apoyo Urbano, anch'essa parte della Rete 2, lavora con questa città dal 1997 nelle politiche di rivitalizzazione del centro storico. Oggi è assolutamente necessario aiutarli nella ricostruzione perché il periodo delle piogge si avvicina. Abbiamo lanciato a livello francese una campagna d'aiuto, ma credo che sia

opportuno chiedere il vostro aiuto in quanto siete attori diretti nelle città che vogliamo proteggere. Io parto per Il Savador in questi giorni per cercare di finanziare un piccolo progetto di ricostruzione. I nostri fondi sono troppo scarsi ed è per questo che vi chiediamo un aiuto speciale.

Tutti gli aiuti possono essere direttamente inviati a due conti diversi (secondo la sua decisione, comodità, velocità):

asociacion apoyo urbano, cuenta especial "reconstruir santa tecla" :  
 codigo banco : 16945 ; codigo casilla : 00400 ; n° cuenta : 08770380692 ; llave : 28  
 Caisse d'épargne Rhône Alpes Lyon, 9460-44 G Lyon (Francia), 172 Jules Ferry

Un resoconto dell'aiuto sarà inviato a ciascuno di voi.

Alcaldia de Nueva San Salvador  
 cuenta corriente : 7051-00078-96 cuenta "Terremoto"  
 Banco Salvadoreno SA ; Sucursal Teclena. Santa Tecla. La Libertad - El Salvador

## ARRIVA URB-AL II

In seguito al parere positivo degli Stati membri dell'Unione Europea, espresso nel corso della riunione del Comitato PVD-ALA, svoltasi il 7 dicembre 2000, la Commissione ha deciso di approvare la proposta di finanziamento della seconda fase del programma URBAL (URB-AL II) il 29 dicembre 2000. Con un budget di 50.000.000 di euro ed una durata di 5 anni, URBAL II consoliderà i risultati del programma rafforzando le relazioni dirette e durature tra gli enti locali europei e latino americani.

Così, sulla base di una licitazione che verrà pubblicata nella GUCE

(Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee) nel 2001, verranno lanciate 6 nuove reti i cui temi rifletteranno le priorità della cooperazione con l'America Latina definite dalla Commissione. I progetti comuni verteranno ancora su scambi di informazioni, di esperienze e di "buona pratica" in materia urbana, però dei nuovi tipi di progetti permetteranno l'applicazione concreta di tali scambi, renderanno possibile l'approfondimento e la maggiore visibilità delle attività del programma per mezzo di risultati concreti e tangibili. In un quadro più flessibile, URBAL II sosterrà l'apertura tra le nazioni, il

rafforzamento delle istituzioni e la governabilità delle città, facendo sì che le città diventino attori indispensabili nello sviluppo economico e sociale. Al termine del bollettino, in allegato, troverete la presentazione della seconda fase del programma URB-AL elaborata dalla Segreteria Tecnica di Bruxelles. Vi ricordiamo, però, che tale presentazione è di carattere puramente informativo e non è definitiva. Infatti le nuove modalità e procedure sono in corso di definizione da parte dei servizi competenti della Commissione.

**L'indirizzo dell'ufficio URB-AL è:**

**UFFICIO URB-AL**  
**Contrà Gazzolle, 1 I-36100 Vicenza ITALIA**  
**Tel + 39 0444 326768 (dir)**  
**+ 39 0444 399208**

Fax + 39 0444 323574

**urb-al.rete2@provincia.vicenza.it**

**web site: <http://www.urb-al.net/rete2>**

**Per ulteriori informazioni su URB-AL**

**Secretaría Técnica URB-AL**

Avenue de Broqueville 116-Bte 6

**B-1200 Bruxelles (Belgio)**

**Tel.: +32 2 775 93 00**

**Fax: +32 2 775 93 09**

**E-mail: [secretariat@urb-al.com](mailto:secretariat@urb-al.com)**

**Se necessario è possibile rivolgersi alla Commissione Europea:**

**Programma URB-AL**  
**Commissione Europea**

Dirección General IB: Relaciones Exteriores

**Dirección América Latina – Unidad IB/B/4**

**Rue de la Loi, 200 (oficina CHAR 4/235)**

**B-1049 Bruselas - Bélgica**

**Tel.: +32 2 295 12 29**

**Fax: +32 2 299 39 41**

La pagina di URB-AL in internet è:

**<http://europa.eu.int/en/comm/dg1b/URB-AL/urb-al.htm>**